

RASSEGNA STAMPA





IN SCENA

TEATRO

- "Ferite a morte" di e con
Serena Dandini, contro il
femminicidio: sono in vendita i
biglietti per lo spettacolo in
scena al Carcano il 7 marzo alle
ore 21. Alla cassa del teatro,
10/9 euro, corso di Porta
Romana 63, lun.-ven. 10-18.30,
e sul sito www.feriteamorte.it.

Dandini contro la violenza su «Io donna»

«Al nuovo governo chiediamo leggi, non rose. Tra i primi impegni, ci devono essere provvedimenti contro la violenza sulle donne», dice Serena Dandini, autrice del libro-spettacolo teatrale «Ferite a morte» a «Io donna» (domani in edicola con il «Corriere»). Si tratta di una Spoon River sul femminicidio, una raccolta di monologhi dove a parlare sono le stesse vittime ed è dedicato a Carmela Petrucci, la diciannovenne uccisa a Palermo mentre cercava di salvare la sorella dalle pugnalate del fidanzato. «Il libro non è un lamento post femminista», spiega Serena Dandini.



Domani con il «Corriere»

La Repubblica Tutto Milano, 1 marzo 2013

“FERITE A MORTE”

Serena Dandini presenta il nuovo libro (Rizzoli), sorta di *Antologia di Spoon River* che, toccando tutti i registri emotivi, dà voce alle vittime del femminicidio.

● Feltrinelli p.za Piemonte 2, il 6 alle 18.30.



Racconti contro la violenza

E se le vittime del femminicidio potessero parlare? È da questa premessa che si è mossa Serena Dandini, che ha portato in giro per l'Italia uno spettacolo teatrale diventato un libro. Le voci delle vittime parlano da un'al di là che è una specie di *Antologia di Spoon River* struggente che rivela la radice delle violenze.

E in appendice al libro, dopo il racconto, tutti i dati di una strage che vede in Italia una vittima ogni due/

tre giorni. Una lettura importante contro la violenza alle donne perché prendere coscienza e denunciare è il primo strumento di difesa.

Il giudizio di Vero ★★★★★

● Serena Dandini
FERITE A MORTE
Rizzoli, 160 pagine, 15 €



TEATRO

- "Ferite a morte" di e con
Serena Dandini, contro il
femminicidio: sono in vendita i
biglietti per lo spettacolo in
scena al Carcano il 7 marzo alle
ore 21. Alla cassa del teatro,
10/9 euro, corso di Porta
Romana 63, lun.-ven. 10-18.30,
e sul sito www.feriteamorte.it.

IL FEMMINILE DEL CORRIERE DELLA SERA

IO DONNA

www.io donna.it

*Ci siamo messe
insieme per dare
voce a tutte
le "ferite a morte",
assassinate
dai loro uomini.
Adesso basta:
al nuovo governo
chiediamo di
fermare
il femminicidio*

*Serena Dandini
e la battaglia delle ragazze*

*Da sinistra,
Ambra Angiolini,
Micaela Ramazzotti,
Serena Dandini,
Linda Lorenz Sabbadini,
Lella Costa,
Giorgia Cardaci.*



ICS
NOI MESSAGGIOP SPAN, 11 METTI DANALLE E VERIMUTTO SPANIAMMENTO CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 2 MARZO 2013 - IN
CORRIERE DELLA SERA IN 1,30 - IO DONNA IN 0,99 € 4,30 € 1,30 MESSAGGIOP ECCETTIVE € 1,30 - IL PREZZO PER QUOTIDIANI

<http://edicele.corriere.it> - Per info: edicele@redigital.it
Codice cliente: 2733548

Copyright 2013 © RCS Digital SpA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI





**MARIA TERESA
MELI**
Canzone preferita
Like a Rolling Stone
(Bob Dylan)
Film culto
Pulp Fiction
Piatto preferito
Pane e olio
Profumo di un luogo
Menta di Lividonia
Un oggetto
Rana di ottone

Confesso: alla parola “femminicidio” un brivido mi corre lungo la schiena. Non mi piace l’identificazione donna-vittima. Poi per un giorno ho lasciato la mia amata-odiata politica per dedicarmi a un servizio su *Ferite a morte*, il progetto teatrale di Serena Dandini che ora è diventato anche un libro. Ho parlato con lei e con le donne che l’hanno aiutata in questa iniziativa. E il brivido è scomparso. *A questo spettacolo abbiamo voluto dedicare la nostra copertina, nella settimana dell’8 marzo. A pag. 58.*

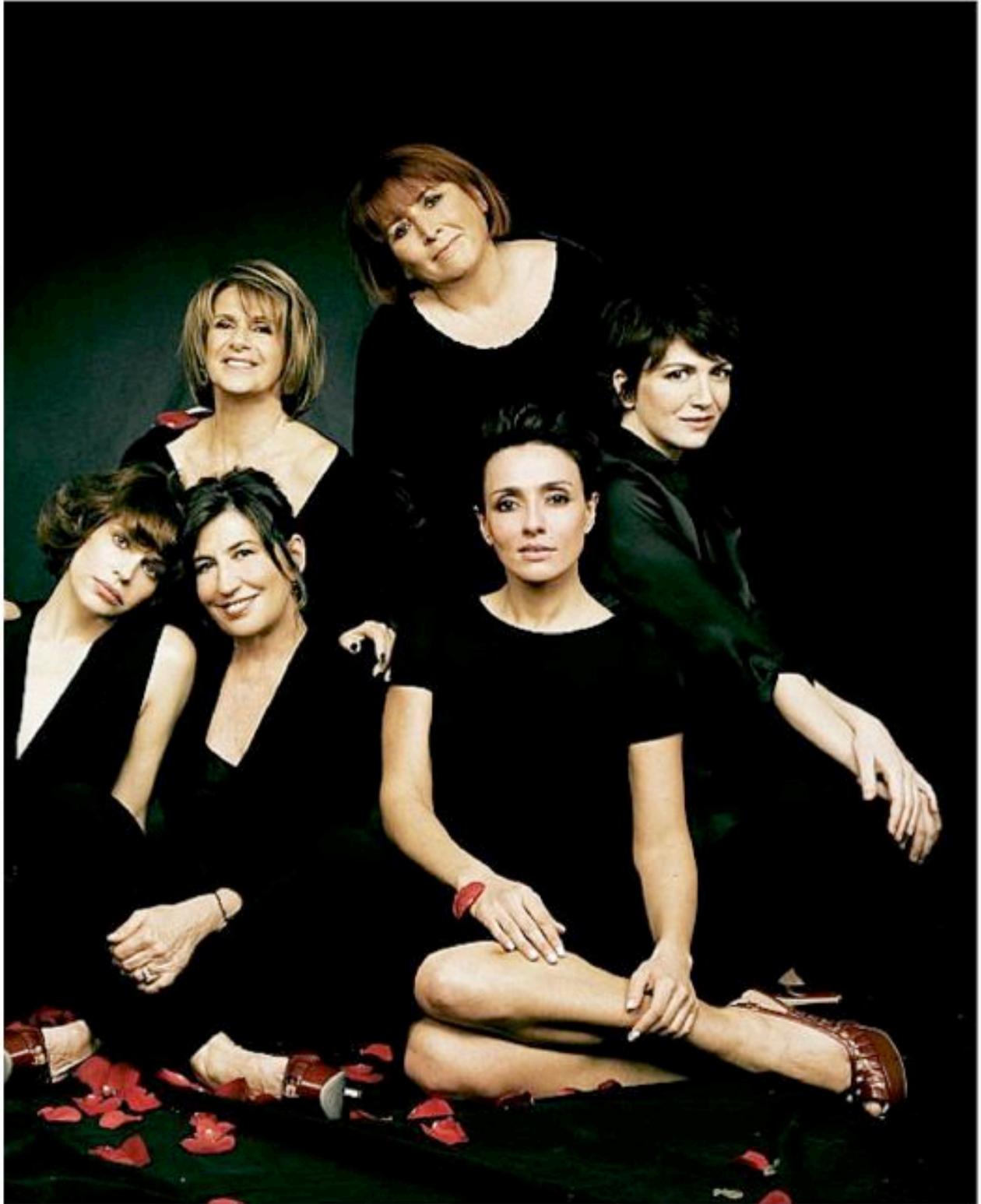
“AL GOVERNO CHIEDIAMO LEGGI, NON ROSE”

Serena Dandini ha le idee chiare: fra i primi impegni del nuovo esecutivo ci devono essere provvedimenti contro la violenza sulle donne. Lei, intanto, sul tema ha scritto un libro-spettacolo teatrale. “Non è un lamento post-femminista” avverte. E qui spiega - con le sue “collaboratrici” - cosa può fare da subito ognuno di noi. Tra le lacrime di Lella (Costa), le confessioni di Ambra (Angiolini) e le premure per Micaela (Ramazzotti)

di Maria Teresa Meli, foto di Fabio Lovino per Io donna

*Alcune delle interpreti
di Ferite a morte, tratto
dal libro di Serena Dandini.
Da sinistra, in prima fila:
Micaela Ramazzotti, Serena
Dandini, Ambra Angiolini.
In alto, Lella Costa,
Linda Laura Sabbadini
e Giorgia Cardaci.*





Nel nostro Paese è diventata un'emergenza:
tutti i giorni si muore per mano
di un fidanzato, di un marito, di un padre.
In questi monologhi si immagina
che parlino le stesse vittime, raccontando
le angherie subite prima di arrivare alla fine

DOVE SONO Melania, Chiara e Yara? Non dormono sulla collina ma tengono ben sveglia ogni donna italiana. Esattamente come Carmela Petrucci, la diciassettenne che a Palermo, nell'ottobre dell'anno scorso, è morta, pugnalata dopo pugnalata, per salvare la sorella dalla furia dell'ex fidanzato. È dedicato a lei il libro che Serena Dandini ha scritto per Rizzoli: *Ferite a morte*.

Una Spoon River sul femminicidio, neologismo di certo non bello, ma che,



L'idea di Ferite a morte è venuta a Serena Dandini dopo la tragedia di Carmela Petrucci, uccisa a Palermo a ottobre mentre tentava di salvare la sorella dalle pugnalate del fidanzato.

proprio per la sua bruttezza, dà il senso del fenomeno a cui stiamo assistendo nel nostro Paese, dove ogni anno, ogni mese, ogni giorno, le donne muoiono uccise dai "loro" uomini: mariti, padri, fidanzati, amici o fratelli che siano. Il libro è una raccolta di monologhi, come se a parlare fossero le stesse vittime. Sono morti tutte annunciate, ma non scontate. Perché se un vicino, un familiare, un amico, avesse mosso un dito, solo uno, solo quello che serve per digitare un numero delle forze dell'ordine, probabilmente sarebbero vive e potrebbero raccontare veramente in prima persona la storia delle angherie, delle violenze e delle sopraffazioni subite prima di arrivare alla parola fine e alla parola morte. Invece nessuno le ha aiutate o ha voluto capirle. E così sono state ammazzate e poi sono finite nel tritacarne mediatico, «chiamate solo per nome, con una familiarità imbarazzante, quasi oscena», come dice Serena Dandini, sollevando il velo che nasconde anche le colpe del sistema dell'informazione.

SONO STORIE VERE quelle di questo libro che ti prende e non ti lascia, raccontate con partecipazione ma anche con ironia. Alcune ti fanno addirittura sorridere. E non c'è niente da scandalizzarsi: è uno dei pregi di *Ferite a morte* il rifiuto dello stereotipo della donna vittima, che piange, subisce e chiede aiuto.

La storia di Carmela Petrucci non c'è. Era troppo riconoscibile. Ma tutto è nato da lei: lo spettacolo, che non a caso Dandini ha mandato in scena per la prima volta a Palermo nel novembre scorso, quindi il libro. La rappresentazione teatrale però non si ferma: continuerà fin quando il femminicidio sarà un'emergenza. Attrici, e testimonial eccellenti, come Susanna Camusso,

Abbi e scappi Giorgio Armani. Il servizio è dell'agenzia Contrasto. Styling: Stella Giannetti. Trucco: Susanna Belli. Modista: Cosca. Sashia Lovers. Cella Visconti. Capelli: Roberto Di Vincenzo. Pigiama: Pigiama per Numero 10. Sashia Lovers. Anzillo Puzos.

Sul palco si alterneranno attrici e testimonial eccellenti, come Emma Bonino, Susanna Camusso e Malika Ayane. Prima tappa a Milano il 7 marzo, poi Firenze, Roma e Torino. In vista anche due appuntamenti internazionali: a New York e a Londra



La copertina di *Ferite a morte*, che inaugura un nuovo marchio Rizzoli: Controtempo, diretto da Luca Ussia. Il libro raccoglie monologhi recitati in uno spettacolo itinerante. Hanno già letto, fra le altre, Anna Bonaiuto, Angela Finocchiaro, Emanuela Grimalda, Rosaria Maida, vice questore aggiunto di Palermo, e Paola Minaccioni.

Emma Bonino e Malika Ayane, si alterneranno sul palco per recitare i monologhi di *Ferite a morte*: prossima tappa a Milano il 7 marzo, poi Firenze, Roma e Torino (le date sul sito feriteamorte.it). E non basta: ci sono due appuntamenti internazionali in programma, a New York e a Londra.

C'è una donna, ovviamente, sulla copertina del libro. Ha una rosa in bocca. L'ha disegnata per Serena l'artista romana Rossella Fumasoni. «Ma dal futuro governo vogliamo leggi e non rose» avverte Dandini, non si sa mai qualcuno possa scambiare quell'immagine per un segno di pace. Non è così. «C'è una guerra civile in atto e noi la combattiamo senza retorica o vittimismo, da soggetti coinvolti nel conflitto» avverte Giorgia Cardaci. È una delle attrici che presta la voce alle ferite a morte. Assieme ad altre donne che partecipano a questo "libro-spettacolo" itinerante è a Roma per la foto sulla copertina di *Io donna*.

SEMBRA DI STARE sul set della *Tv delle ragazze*: lo stesso clima complice, la stessa passione. C'è anche Linda Laura Sabbadini, direttore generale dell'Istat (già perché in italiano direttrice sarebbe una *diminutio*, il che la dice lunga sulla situazione del nostro Paese). Tocca a lei svelare un particolare inquietante: «Gli omicidi sugli uomini sono diminuiti, quelli sulle donne negli ultimi anni sono aumentati: è un fenomeno strutturale che non viene intaccato». Maura Misiti, ricercatrice del Cnr che ha collaborato ai testi e alle ricerche del libro, annuisce. È grazie a lei che Serena ha riempito la seconda parte del libro di dati inquietanti quanto interessanti. Uno su tutti: in Italia il 91,6 per cento degli stupri non viene denunciato. Una cifra che balza agli occhi e

chiude lo stomaco. Dandini guarda le amiche/ospiti/attrici. Si preoccupa per Micaela Ramazzotti, moglie di Paolo Virzi, al settimo mese e passa di gravidanza: «Datele una sedia, non può mica stare in piedi tutto questo tempo». Arriva una poltrona, Serena si tranquillizza e spiega: «Il libro non è un lamento post-femminista, dentro queste storie c'è un pezzo di ognuna di noi o di qualche nostra amica. Per questo si è creata subito un'atmosfera commovente tra di noi a teatro. Per la prima volta ho visto Lella (Costa, ndr) in lacrime».

AMBRA ANGIOLINI, DRITTA COME UN fuso, non gradisce i "ghetti" in cui si rinchiodano le donne, anche quando lo fanno per difendersi. Riceve tante lettere di gente che non conosce: «Mogli, madri, figlie che parlano della violenza quotidiana che subiscono. Sono già morte dentro e non riescono a liberarsi perché oppresse dal senso di colpa». Che colpisce tutte. Lei inclusa: «Quando il mio compagno parte per lavoro e i figli non lo vedono per un po' non c'è nessun problema, se invece tocca a me, sono io la prima a sentirmi colpevole, anche se è assurdo e folle». Intanto il fotografo richiama tutte all'ordine. Lella Costa obbedisce e spiega: «Stiamo facendo la cosa giusta. Il nostro è un lavoro sociale e culturale per smantellare un certo modo di pensare». Micaela Ramazzotti invece prende tempo: ha la pancia e un elenco di appuntamenti da fissare. Sgrana gli occhi e dice: «C'è un'emergenza e ognuno fa quello che può. Anche noi. Ma è lo Stato che deve fare il grosso: prevenire, proteggere e punire». È categorica. E non è difficile capire il perché: «Sono una donna, aspetto una bambina, so che dobbiamo essere agguerrite entrambe». ●

Il video del backstage del servizio fotografico su iodonna.it



Film TV, 5 marzo 2013

GIOVEDÌ



Scritto e diretto da **Serena Dandini**,
*Ferite a morte. La Spoon River
del femminicidio*, porta al Carcano
di Milano un fenomeno tragicamente
dilagante. www.feriteamorte.it



In uscita

FERITE A MORTE
di Serena Dandini
Rizzoli, € 15. Come
insegna il monologo
di Luciana Littizzetto a
Sanremo, denunciare
la violenza contro
le donne è
fondamentale. Lo fa anche la Dandini con
un libro (che è anche uno spettacolo
teatrale) in cui dà voce alle vittime del
femminicidio. Tra rabbia e dolcezza,
un lettura forte per celebrare l'8 marzo.



© 2013 Rizzoli Editore

MILANO

“Ferite a morte” Al Carcano lo spettacolo di Serena Dandini



Serena Dandini

MILANO

E' aperta la vendita dei biglietti per la tappa milanese di "Ferite a morte", spettacolo teatrale di e con Serena Dandini contro il femminicidio che andrà in scena al Carcano giovedì alle 21 e vedrà la partecipazione di Malika Ayane, Natalia Aspesi, Caterina Caselli, Lella Costa, Geppi Cucciari, Eva Cantarella, Orsetta De Rossi, Ilaria D'Amico, Emanuela Grimalda, Rita Pelusio, Camila Raznovich, Barbara Stefanelli, Paola Turci. I biglietti sono in vendita presso la cassa del Teatro Carcano (Corso Porta Romana 63) dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 18.30, e online dal sito www.feriteamorte.it. «Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale»: così Serena Dandini introduce il suo lavoro teatrale, una 'spoon river' delle donne morte per femminicidio. In Italia una donna ogni due/tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato, un ex compagno. Attingendo a fatti di cronaca realmente avvenuti, Dandini con Maura Misisi ha dunque scritto un'antologia di racconti per dare voce alle vittime.

CARCANO La Dandini guida un parterre rosa in «Ferite a Morte»

Ferro Cosentini

La Festa della Donna si avvicina e, per non parlare solo di mimose, giunge al Teatro Carcano il 7 marzo uno spettacolo che fa riflettere. «Ferite a morte», scritto e diretto da Serena Dandini, è una galleria di racconti, una sorta di Spoon River della violenza sulle donne.

Dandini e altre donne del mondo dello spettacolo - da Malika Ayane a Lella Costa, da Geppi Cucciari a Ilaria D'Amico - leggono testimonianze e cronache dai molti casi di femminicidio in Italia (dove una donna ogni tre giorni muore per mano di un marito o ex compagno). Le prime date di «Ferite a morte» hanno riscosso uno straordinario successo. L'incasso viene

Serena, Ilaria, Geppi Donne per le donne



DOVE, COME QUANDO

«Ferite a Morte» di e con Serena Dandini, al Teatro Carcano il 7 marzo, ore 21, 10 euro, 02.55181377

devoluto a vari centri anti-violenza nazionali, e a supporto del progetto c'è anche un sito: www.feriteamorte.it.

Nella data milanese Ilaria D'Amico è tra le protagoniste: «Sono amica di Serena ma avrei partecipato a prescindere

re - spiega - Ogni donna ha una coscienza più o meno diretta con casi di violenza e stalking. Uno spettacolo come questo accende l'attenzione su un punto fondamentale: la violenza non cresce in ambienti estremi. È un fenomeno borghese, della porta accanto. Oggi i media sono attenti. Si può dire che va di moda. Le radici del femminicidio sono culturali, storiche. In un paese come l'Italia l'omicidio passionale ha avuto per anni una tollerata cittadinanza».

Serena Dandini racconta la piaga del femminicidio

Serena Dandini nel suo libro «Ferite a morte» (che è anche uno spettacolo, dal 7 al Carcano), che domani alle 18.30 presenta alla Feltrinelli di piazza Piemonte 2, usa tutte le sfumature dell'emotività, dal comico al tragico, dal grottesco al drammatico, per ridare voce alle vittime del femminicidio.

«L'impresa è donna» Oggi il convegno e le letture alle Oblate

PER LA FESTA della donna un mese di eventi e il 5 aprile lo spettacolo 'Ferite a morte' di Serena Dandini alla Pergola. Presentato dall'assessore Cristina Giachi con Maria Federica Giuliani e Susanna Agostini, il programma oggi alle 16 prevede il convegno 'Un altro modo di guidare l'impresa, la leadership al femminile' in Palazzo Vecchio e alle 21 letture alle Oblate. L'8 marzo tra l'altro ingresso gratuito per le donne nei musei civici, con prenotazione obbligatoria per le visite alla Torre di Arnolfo e alla Cappella Brancacci (055 2768224; 055 2768558 o via mail a [info. museoragazzi@comune.fi.it](mailto:museoragazzi@comune.fi.it))

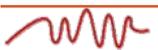
«Ferite a morte» al Carcano

Show della Dandini contro il femminicidio

«Ferite a morte», libro di Serena Dandini, è una raccolta di monologhi, come se a parlare fossero le stesse vittime. Sono morti tutte annunciate, ma non scontate: mogli, ex mogli, sorelle, figlie, fidanzate, ex che «non sono state ai patti». Domani lo spettacolo tratto dal libro e diretto dalla Dandini va in scena al Teatro Carcano (già tutto esaurito), il ricavato andrà alla rete dei Centri anti violenza che hanno sottoscritto a giugno un protocollo di intesa col Comune. Sul palco tra le altre Malika Ayane, Natalia Aspesi, Caterina Caselli, Lella Costa, Gepi Cucciari, Eva Cantarella, Ilaria D'Amico, Camila Raznovich.

La Repubblica Milano, 6 marzo 2013

19.30.
- **Serena Dandini, "Ferite a morte"** (Rizzoli), con Lucia Castellano, Maura Misitii.
Feltrinelli Piemonte, ore 18.30.



Donne, un giorno non basta

Le iniziative

Verso l'8 marzo: a Firenze un mese di eventi, mostre, spettacoli, letture

NON solo un giorno ma tutto il mese di marzo sarà dedicato alle donne. Così ha deciso di fare il Comune di Firenze, che il 5 aprile proporrà Serena Dandini con il suo spettacolo "Ferite a morte" alla Pergola. Oggi la Sala delle Miniature di Palazzo Vecchio ospiterà il convegno "Un altro modo di guidare l'impresa - la leadership al femminile come spinta all'innovazione" e la presentazione del libro *Le donne, il Management, la Differenza* di Luisa Pogliana e alle 21 alle Oblate (via Sant'Egidio 21) saranno letti tre corti teatrali, un racconto e una poesia di Anais Coumine. L'8 marzo tra le 16 iniziative in

programma (molte delle quali potranno essere seguite in streaming su Radio Fleur) ci sarà quella allestita in piazza della Repubblica, l'Atelier dei prodotti agricoli al femminile, l'altra metà della terra in piazza" a cura dell'associazione Donne in Campo Toscana e della commissione pari opportunità del Comune insieme agli assessorati all'ambiente e Pari opportunità. Sempre l'8 marzo l'Associazione Stampa Toscana organizza un incontro sui casi di cronaca di omicidi di donne e stalking (via Cavour 1 ore 14.30). E alle 17.30, alla biblioteca delle Oblate Daria Bignardi presenterà il suo libro *L'acustica perfetta*.

8 marzo Non solo mimose: sul palco, nelle strade. La Dandini, le altre

Un giorno? No, un mese Tutto dedicato alle donne

Firenze «in rosa» per un mese intero in omaggio a tutte le donne, per arrivare all'evento clou del 5 aprile con Serena Dandini e il suo progetto *Ferite a Morte*, in scena alla Pergola. Un libro e uno spettacolo itinerante in cui attrici, politiche, cantanti danno voce alle vittime di femminicidio, a chi ha vissuto una quotidianità di violenza e sopraffazioni. Storie vere non solo italiane, ma anche di giovani vite spezzate, dal Messico all'India.

«È il secondo anno che dedichiamo il mese di marzo alle donne — ha dichiarato l'assessore alle Pari Opportunità Cristina Giachi — ma si spera che questa diventi una piccola tradizione: associazioni, enti e gruppi si sono messi insieme per festeggiare e rivolgere le giuste attenzioni al mondo femminile». E l'8 marzo, per Firenze, sarà soprattutto una giornata di riflessione e di memoria. Non solo canti, balli e mimose ma anche confronti, commemorazioni, dibattiti sulla violenza. «Sicuramente sono stati fatti molti passi in avanti — ha detto l'assessore Giachi — ma non bisogna cantare vittoria perché le donne italiane sono minacciata da nuove forme di sotto-

missione. È ancora difficile essere riconosciute come presenza femminile effettiva nella vita pubblica. Senza dimenticare la piaga tremenda del femminicidio».

Per la sola «Festa della Donna», Palazzo Vecchio ha previsto ben 16 iniziative: tra queste segnaliamo «8 marzo: ascolta la mia voce. Omicidi, vio-

lenza, stalking, maltrattamenti sulle donne. Tra casi di cronaca e silenzi», un incontro con studenti e docenti degli istituti superiori a Palazzo Medici Riccardi (ore 14.30) sul tema della violenza di genere. In piazza della Repubblica, per tutto il giorno, ci sarà «l'Atelier dei prodotti agricoli al femminile, l'altra metà della terra in piazza» a cura dell'associazione Donne in

Campo Toscana. Imprenditrici e consumatrici dispenseranno buoni consigli per cambiare il modo di fare la spesa, risparmiare e guadagnarci in salute. Alle 16, tutti sui gradini della Sala d'Arme di Palazzo Vecchio per un flash mob contro la violenza, e alle 17.30, alla biblioteca delle Oblate, invece, Daria Bignardi presenterà a

«Leggere per non dimenticare» il suo libro *L'acustica perfetta*. Poi ci sono gli eventi al Caffè Letterario Le Murate: alle 17 l'«Incontro con le Persone libro» a cura dell'Associazione Culturale Donne di carta; alle 18 «Donne tra le righe. Come promuovere la lettura: idee, letture e progetti» Controradio talk show al quale parteciperanno l'assessore Cristina Giachi, Roberta Mazzanti (Forum della Lettura), Sandra Giuliani (presidente dell'Associazione Donne di Carta); Lidia Castellani (scrittrice, Accademia della lettura) e Marion D'Amburgo (attrice). Per tutta la giornata di venerdì, inoltre, le donne potranno accedere gratuitamente nei musei civici fiorentini. Tutto il programma su www.comune.fi.it.



Alla Per



orte»



Alla Pergola Serena Dandini presenta «Ferite a morte»

Carcano Serena Dandini parla del suo «Ferite a morte»

«Do voce alle donne che si sono ribellate»

«Serve un'educazione sentimentale»

Ha immaginato un paradiso popolato dalle donne uccise, libere, almeno da morte, di raccontare la loro versione della storia. Donne vere con «sentimenti e risentimenti», ironie e ingenuità, che rinascono in brevi monologhi, capaci di infondere coraggio in chi può ancora salvarsi. Serena Dandini, autrice di «Ferite a morte», mai si sarebbe aspettata l'effetto valanga del suo progetto. Nato come spettacolo teatrale, replicato in tutt'Italia e domani in scena a Milano, al Carcano, ora è diventato anche un libro. Uno strumento per dare voce a tutte le mogli, ex mogli, sorelle, figlie, fidanzate che «non sono state ai patti», pagando con la vita la loro disubbidienza.

«La scintilla è stata l'omici-

dio di Carmela Petrucci, la 17enne palermitana, accoltellata dall'ex fidanzato della sorella — racconta Serena Dandini, scrittrice e conduttrice di programmi televisivi —. Mi contattano disperate le ragazze del centro Le Onde: "Facciamo qualcosa!". Io stavo scrivendo delle storie sul femminicidio con l'aiuto di Maura Misiti, ricercatrice del Cnr, e ho cominciato a chiamare delle amiche, artiste, donne di valore, che hanno risposto entusiaste all'appello».

La prima dello spettacolo «Ferite a morte» va in scena a Palermo il 24 novembre 2012. «C'era una grande emozione fra di noi, durante le prove un'attrice come Lella Costa, con tutta la sua esperienza, si è messa a piangere...». Inizia un tour che tocca varie città: volti

noti di donne, da Lidia Ravera a Lilli Gruber, da Lorella Zanardo a Conchita De Gregorio, leggono i monologhi, che nel libro sono diventati 36: ci sono la moglie italiana, vittima di quel «mostro» che aveva in casa ma di cui non si era mai accorta, ma anche l'iraniana lapidata con le pietre del deserto del Gamsar, la giovane stuprata e uccisa mentre fa jogging a Central Park, la bambina di Bamako morta di emorragia dopo aver subito la mutilazione genitale. Ma non sono storie disperate o tristi, anzi c'è una grande energia vitale.

Storie vere? «L'ispirazione mi è sempre venuta dall'approfondimento dei dati, ma alcuni monologhi sono inventati, altri intrecciano diverse situazioni, altri ancora, come "Dark violet"



Impegnata

Serena Dandini, conduttrice televisiva e autrice del libro e dello spettacolo «Ferite a morte», che raccoglie 36 storie di femminicidio, dall'Iran a Palermo

riportano la vera confessione dell'assassino, commentata dalla sua vittima». È una violenza «globale» dove non c'è distinzione fra Nord e Sud, ricchi e poveri. In «Quote rose» la donna uccisa con un portacenere di marmo è una manager che guadagna più del marito. «C'è una profonda diseducazione ai sen-

timenti — prosegue Serena Dandini —. Per cominciare, basterebbe applicare la Convenzione No More! Che, tra l'altro, propone di lavorare con gli studenti. Ricordiamoci che l'assassino di Palermo aveva 22 anni!».

Giovanna Pezzuoli

© ESPRESSIONI EDITRICE

Sul palco e in libreria



«Ferite a morte» (Rizzoli) di Serena Dandini sarà presentato stasera alle 18.30 alla Feltrinelli di piazza Piemonte 2. Con l'autrice, Lucia Castellano (nella foto) e Maura Misisi



Domani al Carcano (c.so di Porta Romana 63, ore 21, euro 10) ospiti dello spettacolo Lella Costa, Malika Ayane (foto), Caterina Caselli, Paola Turci, Barbara Stefanelli, Geppi Cucciari

Leggo Milano, 6 marzo 2013

LA FELTRINELLI

**Serena Dandini e le donne
«Ferite a morte»**

Donne picchiate, uccise, violate. Oggi Serena Dandini presenta il suo libro «Ferite a morte», tra testimonianze e racconti di quante hanno subito la violenza di un uomo. Domani al Carcano lo spettacolo con molti ospiti vip.



Piazza Piemonte 2 - ore 18.30

TEATRO: GIÙ LE MANI DALLE DONNE



Donne ammazzate da mariti, amanti, ex fidanzati: una strage portata in scena da *Ferite a morte*, lo spettacolo di Serena Dandini che il 7 marzo, vigilia della Festa della donna, approda al Teatro Carcano di Milano (www.feriteamorte.it). L'incasso andrà ai centri antiviolenza di Milano. Il 5 aprile la Dandini sarà a Firenze, l'8 a Roma, il 12 a Torino.

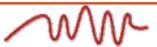


 **LIBRI** *«Melania, Chiara o Yara, queste donne sono sempre chiamate per nome, con una familiarità imbarazzante, quasi oscena».*
Serena Dandini in *Ferite a morte*, appena uscito per Rizzoli.

CINEMA TELEVISIONE LIBRI MUSICA WEB ARTE

VANITY SHOW

Panorama.it, 8 marzo 2013



Newsletter | Archivio | Moto | Cerca | [f](#) Logh

[News](#) | [Economia](#) | [Mytech](#) | [Scienza](#) | [Società](#) | [Cultura](#) | [Sport](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Blog](#) | [Icon](#) | [Magazine](#)

[Gossip](#) | [Televisione](#) | [People](#) | [Ragazze](#) | [Periscopio](#) | [Calendari](#)

STORE [Tutto sul conclave](#), [Elezioni 2013](#), [#MPS](#), [Casa Balò](#), [Samsung Galaxy S4](#)

IN EVIDENZA [Il Mondo in Primo Piano](#) | [Mobile&App](#) | [Panoramauto](#) | [Giochi](#) | [Oroscopo](#) | [English](#) | [Instant Book](#)



Home - Società - 8 marzo, l'Italia delle donne

8 marzo, l'Italia delle donne

Da nord a sud mimose ed eventi nelle maggiori città italiane in occasione della "Giornata Internazionale delle Donne" - [L e foto storiche](#) - [Le protagoniste](#) - [Cosa le spaventa di più](#) - [Attente allo spectatoring](#) - [Donne e mimose](#)

06-03-2013 16:54

Tweet



Afp Gettyimages/Filippo Monteforte

TAG: [MIMOSE](#) [DONNE](#) [ESTADONNA](#) [8MARZO2013](#)

di [Stefania Fiorucci](#)

Non dovrebbe essere un giorno speciale a ricordare quanto le donne siano importanti per la società.

Mai però come questi ultimi anni, in cui la violenza contro le donne è sfociata frequentemente in reati come il "femminicidio", l'8 marzo rappresenta una giornata in cui riflettere su quanto ancora l'altra metà del cielo sia oggetto di discriminazione e abuso.

Le maggiori città d'Italia dedicano a tutte, in occasione della "Giornata Internazionale della Donna", eventi ed iniziative a loro dedicate.

E' la città di Milano ad inaugurare le tante manifestazioni, già dal 7 marzo, con uno spettacolo di [Serena Dandini](#) al teatro [Carcano](#) dal titolo "Ferite a morte". Durante la serata saliranno sul palco [Caterina Caselli](#), [Lella Costa](#), la cantante [Malika Ayane](#), [Geppi Cucciari](#), [Natalia Aspesi](#), [Ilaria D'Amico](#), [Paola Turci](#) e [Camilla Raznovich](#). L'incasso andrà alle associazioni che hanno partecipato al "Protocollo di intesa" con la Rete dei Centri Antiviolenza di Milano. L'8 poi musei gratuiti per le donne, mentre le Gallerie D'Italia, in piazza della Scala 8, proporranno dalle 15.30 alle 18.30 quattro percorsi tutti al femminile.

A Roma shopping con il 10% di sconto per tutte le donne che faranno i loro acquisti in alcune zone del centro storico: è una iniziativa dell'Associazione Commercianti di via Sistina e via [Francesco Crispi](#) dedicata alle signore che durante lo "shopping rosa" riceveranno omaggi da negozianti e ristoratori. Alla Casa Internazionale delle Donne "Open day" con convegni, rappresentazioni, aperitivi tra ragazze al "Bio bio bar" e visita nel nuovo spazio dedicato al mercatino del riuso.

societa.panorama.it/8-marzo-l-italia-profuma-di-donna

LEGGI ANCHE



[Donne: il sesso? No, grazie. Ma...](#)



[Il leader delle Femen? Un uomo](#)



[8 marzo: donne nella storia](#)

Torino invita tutte alle 10.30 dell'8 marzo presso la Sala Rossa di Palazzo Civico all'incontro con la blogger Lorella Zanardo dal titolo "L'immagine della donna nei media italiani". Un appuntamento per analizzare come la proposizione di un modello femminile unico e deumanizzato possa influenzare pesantemente la vita delle donne italiane a partire dalle più giovani.

La città di Venezia dall'8 marzo al 5 maggio rende omaggio all'eleganza della donna con una mostra proposta dalla Fondazione Musei Civici Veneziani curata dalla stilista Agatha Ruiz de la Prada. Nello splendido Salone del Ballo del Museo Correr, in piazza San Marco, si potrà visitare un percorso espositivo composto da trentun manichini dorati che indossano modelli della collezione Primavera Estate 2013 della designer spagnola. Capi che reinterpretano le icone a lei care, come l'abito "gabbia", "l'ombrello", il "cuore", la "stella".

Musica e arte a Firenze a partire dal 7 marzo, dove al Teatro Comunale alle 20.30 si terrà il concerto dal titolo "8 marzo in musica". Sul palco l'orchestra e il coro del Maggio Fiorentino con la direzione del maestro Andrea Battistoni. In programma l'Ouverture Manfred di Schumann, Scherzo e Finale in mi maggiore opera 52 sempre di Schumann e la Messa D950 di Schubert.

Il Palazzo delle Arti di Napoli propone dall'8 marzo la personale dell'artista Bruna, al secolo Brunella D'Auria dal titolo "La prima pietra". In mostra opere ispirate alla figura della donna, fragile e forte al tempo stesso, ancora oggi vittima di ingiustizie sociali in ogni parte del mondo. Infibulazione e lapidazione i temi più rappresentati in dipinti e sculture. "La prima pietra", che si riferisce in particolare al modello di Maria Maddalena, sopraffatta e umiliata da un mondo al maschile eppure simbolo di forza, potrà essere visitata fino al 15 marzo.

Anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto festeggiare le donne al Quirinale con una cerimonia dal titolo "Avanti ragazze", uno speciale augurio alle più giovani per un futuro migliore nell'ultimo anno del suo mandato. Tra le invitate esponenti dei vari settori produttivi provenienti da ogni parte d'Italia. Durante la cerimonia il Presidente consegnerà le onorificenze Motu Proprio a giovani donne di un'età compresa tra i 14 e i 35 anni che si sono distinte nel loro lavoro. Un'eccezione alla regola che fissa a 35 anni il limite minimo per l'assegnazione di un titolo da Cavaliere, Ufficiale, Commendatore e Grande Ufficiale.

VAI A:



RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER TE	ULTIMI ARTICOLI	PIÙ VISTI
 <p><i>Ultime da 'Casa Belén', già a otto anni la Rodriguez era splendida</i></p>	 <p><i>I professionisti dell'hard 'scaricano' Sara Tommasi</i></p>	 <p><i>Michelle Hunziker in ospedale, emia o gravidanza?</i></p>
		 <p><i>La ragazza Barbie che fa discutere il Web</i></p>

Commenti

Newsletter | Archivio | Moteo | Cerca | [f](#) Login

[Mi piace](#) [Follow](#)

[News](#) | [Economia](#) | [Mytech](#) | [Scienza](#) | [Società](#) | [Cultura](#) | [Sport](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Blog](#) | [Icon](#) | [Magazine](#)

[Gossip](#) | [Televisione](#) | [People](#) | [Ragazze](#) | [Periscopio](#) | [Calendari](#)

STORE [Tutto sul conclave](#), [Elezioni 2013](#), [#MPS](#), [Casa Belén](#), [Samsung Galaxy S4](#)

IN EVIDENZA [Il Mondo in Primo Piano](#) | [Mobile&App](#) | [Panoramauto](#) | [Giochi](#) | [Oroscopo](#) | [English](#) | [Instant Book](#)



Home - Società - "Festa Internazionale delle Donne", gli appuntamenti dell'8 marzo

"Festa Internazionale delle Donne", gli appuntamenti dell'8 marzo

Da Torino a Napoli: mostre, aperitivi bio, shopping rosa e incontri per festeggiare l'altra metà del cielo - [8 marzo: le foto storiche](#) - [Protagoniste](#) - [Cosa le spaventa di più](#) - [Attente allo spectatorng](#) - [Donne e mimose](#)

08-03-2013 18:58

[Mi piace](#) 0 [Tweet](#) 0

[Torna all'articolo "Donne, ecco le 10 paure più frequenti"](#)

PLAY 1 2 3 4 5 6



[ULTIME](#) [PIÙ VISTE](#)

8 marzo giallo mimosa è diventato rosso sangue

di ENRICA SIMONETTI

Siamo all'ennesimo 8 marzo: nell'anno delle grilline alla ribalta, nell'anno del femminicidio (orrendi delitti, orrenda parola) e delle adolescenti dondolanti sulle scarpe con zeppa più brutte del secolo. Così come oscillano sui tacchi le giovani e meno giovani di questo 2013 carico di contraddizioni, oscilla anche lo stare al mondo da donne. Parità invocata, raggiunta, osannata, falsata? Ci sono un po' di tutte queste cose insieme e quindi non c'è da stare allegri/e. Gli esempi sono facili: si passa dal post-femminismo assunto ormai come posizione ideologica alla scarsa voglia di reagire che investe parecchi campi (anche se il vento della politica spira verso il «ricominicio da zero»). E si vive in un mondo in cui tutto sembra libero e a portata di mano, anche se in controluce appare sfocata una distanza assoluta da ogni traguardo, in ogni campo.

Non citiamo le «solite» cifre delle donne precarie, disoccu-

pate, lavoratrici con stipendi e carriere inferiori a quelli degli uomini. Non lamentiamo che solo sette strade su cento in Italia sono intitolate a donne.

Guardiamo anche al resto del pianeta, alla giovane lapidata dopo lo stupro in un lontano/vicino Oriente, guardiamo alle schiave vendute sulle strade, ai vuoti di umanità che ci circondano. Alle leggi del mondo che non sono sempre quelle della razionalità. Come spieghereste ad esempio ad una ragazzina che un campione dello sport come Pistorius è accusato di aver ucciso selvaggiamente la fidanzata, ma ha pagato la cauzione ed è un uomo libero?

Mai come quest'anno l'8 marzo passa dal giallo mimosa al rosso sangue, con una rievocazione di delitti e reati che mette i brividi, altro che fiori e feste di piazza. E, come ogni anno, l'editoria segna un fenomeno, tanto che i volumi che hanno per tema i delitti e le pene al

femminile sono tanti, tantissimi. Come se ci fosse un unico problema da sviscerare, un'unica emergenza da tenere sotto controllo. E questa emergenza, guarda caso, si chiama ammazzare le donne, le mogli ed ex mogli, le compagne, le amanti, le inquiline di una parte della propria vita.

I casi sono aumentati e continuano a farlo: solo nel 2012 sono saliti del 10 per cento rispetto al conto dei tre anni precedenti, ben 120 casi da gennaio a dicembre e del

fenomeno tutto italiano (i delitti di donne avvengono in ogni parte del mondo, ma le cifre in salita continua appartengono solo a noi) si sono occupati molto anche i media stranieri, individuando spesso (come ad esempio ha fatto un'inchiesta di «Newsweek» poco tempo fa) la motivazione della violenza maschile con una impossibilità per l'uomo italiano di stare al passo con il cambiamento del ruolo femminile nella società.

Sarà. Fatto sta che gli omicidi tra le pareti domestiche preoccupano e, tanto per fare un esempio, in Italia abbiamo superato di gran lunga i casi degli Stati Uniti, Nicaragua, Panama e Repubblica Dominicana, tutti Paesi in cui la violenza in generale prospera. Ma da noi nel 70 per cento dei delitti, il killer è un parente. Un orco dentro le mura di casa.

Ed ecco perché questo 8 marzo è rosso come il sangue, una tinta capace di colorare drammaticamente anche le pagine dei libri che vanno in libreria in questo periodo, a marzo, nel segno delle donne. E se ci si era occupati in passato di lavoro,

precariato e maternità, o di diritti internazionali (come il bel volume che uscì nel 2005 da Rizzoli su *Donne e coraggio di spezzare il silenzio*, con Amnesty International) ecco invece i titoli 2013 dedicati alla Spoon River

al femminile, alle storie tragiche dei femminicidi. Vittime che fino al giorno prima dormivano al fianco del proprio assassino, come le definisce Riccardo Iacona nel volume *Se questi sono gli uomini*

**dini dà voce
li sfortunate
e compagne**

rebbe stato impensabile, dato che il giornalista compie un giro d'Italia, regione per regione, raccontando il seme dei vari femminicidi del 2012, uno ogni tre giorni se si calcolano le cifre di quanti casi sono stati registrati nella prima metà dell'anno. Una cronaca di un

viaggio che comincia a Enna e finisce a Milano, raccogliendo dolori senza fine, pretesti di compagni arrestati, di vite distrutte per sempre sia come carnefici che come vittime.

E non solo. In *Ferite a morte* (appena uscito da Rizzoli, pagg. 216, euro 15), Serena Dandini dà voce alle stesse vittime, immaginando un paradiso popolato di mogli, figlie, fidanzate che si raccontano *post mortem*. Il volume, realizzato con l'aiuto di Maura Misiti che per il Cnr ha condotto una ricerca *ad hoc*, entra nelle case dell'orrore e scandaglia i sentimenti che potrebbero accompagnare quei cuori spezzati. «Perché gli ho permesso di arrivare sino a questo punto?». «Perché non ho capito prima che mi stavano portando al mio Paese dicendomi che sarei diventata una donna vera solo con un semplice taglietto?».

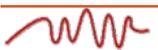
L'angosciosa inchiesta continua in un altro libro, scritto da Luciano Garofano (ex comandante del Ris di Parma) e Rossella Diaz (prefazione di Barbara Palombelli e postfazione di Alessandro Meluzzi) dal titolo *I labirinti del male. Femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come di-*





“SPOON RIVER

Serena Dandini dà voce
a un paradiso di sfortunate
mogli, figlie e compagne







Parità invocata, toccata
 osannata, falsata?
 Un po' di tutto e quindi
 non c'è da stare allegri/e

**LE TRADIZIONALI
 MIMOSE
 PER LA FESTA
 DELLA DONNA, OGGI 8
 MARZO**

Qui sotto, l'ex partigiana Marisa Ombra, autrice di «Libere sempre» e nelle altre foto in basso sandali leopardati, anz, oggi si direbbe «giaguarati», con tacco alto; e Serena Dandini, la conduttrice tv e autrice di «Ferite a morte». A sin: violenza domestica

fendersi (Infinito Edizioni, pagg. 176, euro 14,00) in cui si cerca di svolgere l'arduo compito di trasformare l'orrore in forza per reagire.

Ma nulla è possibile se non si cambia il modo di pensare e di porsi al mondo come donne e come uomini. Da questo punto di vista, merita una lettura il bel lavoro di Marisa Ombra, ex staffetta partigiana, ex dirigente dell'Udi e oggi vicepresidente dell'Anpi: nel suo breve ma interessante libro *Libere sempre* (Einaudi Stile libero, pagg. 83, euro 10,00), scrive una lettera ideale ad una ragazza di oggi, nel nome della Resistenza. Senza moralismo, spiega il tracollo del concetto di libertà e proprietà del corpo: chi ha voluto che diventasse schiavitù volontaria nel segno della bellezza?

Ironica e spiritosa invece, ma al tempo stesso densa di contenuti, la lettura dell'essere donne oggi portata avanti da due giornaliste inglesi, Tania Kindersley e Sarah Vine in *All'indietro sui tacchi a spillo*



(Einaudi ed., pagg. 180, euro 19,00): evvi-va, qualcuno si occupa di donne e di chiacchiere sfatando luoghi comuni e assolvendo tutte le contraddizioni (non poche del genere femminile), dallo shopping sfrenato al risparmio, dalle diete al sesso, dalla politica alla

“ALL'INDIETRO
 C'è capitato persino sui tacchi a spillo. Per un po' di leggiadria oltre le lacrime

voglia di star bene. Una filosofia di vita carica di battute e di notizie: e chi ad esempio sapeva che scienziate donne hanno inventato il reggiseno, il sospensorio, la sega circolare, il casco spaziale e il tergisicristallo?

Via le lacrime, crediamo in noi e avanti alla riscossa.

«Crisi e lavoro, prima vengono le persone»

Monica Fantini, direttrice di Legacoop rifiuta candidature e guarda al territorio

FORLÌ. «La mia unica candidatura è quella quotidiana a fare meglio possibile il lavoro di direttrice di Legacoop Forlì-Cesena, impegnandomi con i colleghi di Rimini e Ravenna al progetto innovativo, e unico in Italia, di una Legacoop Romagna». Il

punto è questo, senza possibilità di equivoci, Monica Fantini - da luglio 2005 alla guida della centrale cooperativa provinciale - non proverà a fare il sindaco di Forlì nel 2014 così come non ha mai pensato, nel recente passato, di puntare al Parlamento.

Messe a tacere le “sirene” che in questi mesi l’hanno indicata come “candidabile” a vari ruoli istituzionali, Fantini preferisce guardare all’attualità economica di un territorio che - dal suo punto di osservazione - appare «ormai stremato da una lunga crisi e dalla mancanza di politiche efficaci che possano rilanciarlo».

Paradossi. «Pensare che chiudere le imprese che vanno male sia una soluzione è pura follia - denuncia -. Quelli che lo credono perdono di vista l’unica prospettiva possi-



La direttrice di Legacoop, Monica Fantini, con i giovani della Settimana del Buon vivere

l'unica prospettiva possibile per tentare di uscire dal tunnel: rimettere la persona al centro». Questo significa, secondo la direttrice che proprio sul benessere sostenibile di una comunità ha ideato tre anni fa la "Settimana del Buon vivere",

«Stop a dibattiti sterili e parliamo finalmente delle vere emergenze»

puntare a tutti i costi alla salvaguardia dell'occupazione: sia quella esistente sia quella "in entrata" di giovani e donne, categorie attualmente tra le più deboli. «Partiamo dall'articolo 1 della Costituzione: se la nostra Repubblica è fondata sul lavoro, allora non ci possiamo dimenticare che questo significa possibilità di mettere in circolo risorse fresche, spesso costrette all'inattività

quando magari si rimanda all'infinito la pensione di chi ha ormai poco da dare, e allo stesso tempo rilanciare i consumi. Altrimenti parole "magiche" come l'innovazione restano vuote. Se modernizzarsi significa lasciare a casa venti persone, magari anche disagiate, sostituite dalle tecnologie, con tutto ciò che ne consegue in termini di costi sociali, allora non mi interessa».

Luoghi comuni. La crisi è una opportunità che alla fine farà pulizia sul mercato. «Niente di più falso - accusa Fantini - è ora di smetterla. In questo momento spendono di più le imprese serie, e tra queste ci sono sicuramente le cooperative, che pagano regolarmente e che tutelano i dipendenti. Penso al costo del lavoro tra i più alti del mondo,

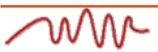
con un carico fiscale del 68,3 per cento, e ai salari che ci collocano in fondo alla graduatoria europea. Non dimenticando che il

Patto di stabilità obbliga gli enti locali a non spendere, creando situazioni

drammatiche come quella che vede in Emilia-Romagna il sistema cooperativo vantare 400 milioni di crediti nei confronti degli enti pubblici». E non basta la giustificazione degli appalti assegnati al massimo ribasso. «Pensare di risparmiare mettendo a repentaglio la qualità dell'opera, sobbarcandosi magari in futuro ulteriori oneri per manutenzioni non

previste, non ha senso. Quando, poi, ottime imprese locali non lavorano. Senza dimenticare tutto il discorso sulla legalità e sulla sicurezza





sul luogo di lavoro, in alcuni casi difficilmente controllabili».

La novità. Ed ecco, allora, che all'orizzonte si profila la nascita di Legacoop Romagna. «Una realtà forte di oltre 500 imprese, con un'età media di 40 anni per chi lavora negli organismi direttivi, un solo presidente e un solo direttore - è l'identikit tracciato da Monica Fantini - che prenderà corpo entro breve tempo. Una nuova esperienza che salvaguarderà i presidi locali per

dare, però, peso al territorio e servizi più efficaci. Una sfida che ci vede primi in Italia e che affonda le sue radici nella genesi stessa della cooperazione: nata dal bisogno di aggregarsi e migliorare il proprio lavoro e la propria condizione».

«In questa prospettiva più ampia aeroporto, Fiere, nuove infrastrutture finiscono per diventare un mero spunto per dibattiti che durano da anni e accuse incrociate senza fine - prosegue Fantini -. Decidiamo tutti

quanti, come territorio, quello di cui abbiamo autenticamente bisogno e su questo puntiamo con forza, senza tentennamenti, guadagnandone in autorevolezza e peso sui tavoli, regionali e nazionali, dove si decide».

Parità. «Arrivare alla parità di genere per legge senza un autentico processo di elaborazione sociale è quasi aberrante - contesta la dirigente cooperativa - ma se non si può fare altrimenti mi sta bene. Però, finiamola di ragionare in base al sesso e guardiamo alle capacità. E allora dico che lasciare a casa una donna formata e preparata, perché diventata madre e quindi non in grado di conciliare lavoro e famiglia, è uno spreco e una perdita sul fronte economico. Sulle pari opportunità Legacoop si spende da anni, così come sulle violenze di genere, che ci hanno visto aderire al progetto "Ferite a morte" di Serena Dandini e promuoverne un altro sulla prevenzione del fenomeno in vari ambiti».

Gaetano Foggetti



- ★★★★★ imperdibile
- ★★★★ da vedere
- ★★★ consigliato
- ★★ si può vedere
- ★ in mancanza di altro

- informazione
- film
- sport

Aiuto c'è la crisi

Rai 3 9,10
Paese reale
★★★

Un appello contro la crisi, un tema d'attualità, una storia di speranza. Sono tre i momenti fondamentali di *Paesereale*, il programma di Giovanni Anversa che torna con la seconda edizione su Rai 3 alle 9,10. Il primo appello riguarda il rischio chiusura del centro antiviolenza Erinna di Viterbo. Per dare forza all'appello interverrà Serena Dandini, che dal suo libro *Ferite a morte* ha tratto l'omonimo spettacolo. Con Paolo Frison, volontario Caritas di Vicenza, si parlerà di una forma di credito creato dalla Cei per le famiglie in difficoltà. Si chiude con il tenore Marco Voleri che racconterà la sua storia di malato di sclerosi multipla.

Serena dà voce alle vittime di femminicidio

Un forte no al femminicidio. “Avevamo il mostro in casa e non ce ne siamo accorti, l’ha detto mia mamma agli inquirenti, avevamo il mostro in casa e non ce ne siamo accorti. Era lì che fumava vicino al caminetto e non ce ne siamo accorti, avevamo il mostro proprio in casa e non ce ne siamo accorti, guardava la partita e non ce ne siamo accorti. Ma neanche il mio marito se n’era accorto, dico, lui che aveva pro-

prio il mostro dentro non se n’era accorto, poveraccio, c’aveva sempre da fare, avanti e indietro con il Pandino, anche quando m’ha messo incinta per la terza volta non se n’è accorto. Di figli ne ho solo tre: uno l’ho perso appena nato e l’altro mi è rimasto in pancia sette mesi e non è più uscito. Sono morta prima”. ‘Ferite a morte’, il libro di Serena Dandini, è una raccolta di monologhi, come se a parlare fossero le stesse vittime. Sono morti tutte annunciate, ma non

scontate. L’idea nasce, come spiega nell’introduzione la stessa autrice, dal desiderio di raccontare le vittime di femminicidio. “Ho letto decine di storie vere e ho immaginato un paradiso popolato da queste donne e dalla loro energia vitale. Sono mogli, ex mogli, sorelle, figlie, fidanzate, ex fidanzate che non sono state ai patti, che sono uscite dal solco delle regole assegnate dalla società, e che hanno pagato con la vita questa disubbidienza. Così mi sono chiesta: ‘E se le

vittime potessero parlare?’. Volevo che fossero libere, almeno da morte, di raccontare la loro versione”. ‘Ferite a morte’ vuole dare voce a chi da viva ha parlato poco o è stata poco ascoltata, con la speranza di infondere coraggio a chi può ancora fare in tempo a salvarsi. Sulla falsariga di Spoon River di Edgar Lee Master, Dandini scrive un libro che riesce volutamente a dare un pugno allo stomaco per richiamare l’attenzione su vicende drammatiche.





FERITE A MORTE

Serena Dandini

Rizzoli, € 15

Madri, mogli, ex, sorelle, figlie. Sono state uccise da chi le avrebbe dovute amare. Abbiamo letto le loro storie sul giornale. Ora ci raccontano di più, finalmente serene, da un paradiso che le raccoglie tutte.

Da leggere

1 FEMMINICIDIO: ORA BASTA

Ferite a morte di Serena Dandini (Rizzoli; 200 pag; € 15). **Mia per sempre** di Cinzia Tani (Mondadori; 186 pag; € 17). Racconti, ma anche dati e proposte di un volto noto della tv e di una scrittrice di "nera" molto efficace.



2 CONOSCERE APRE LA MENTE

Dieci vite per la scienza di Alessandro Cecchi Paone (Class editori e Rubettino; 57 pag. più 2 dvd; € 19). Il metodo scientifico chiede e insieme produce spazi di libertà: è il messaggio dei più grandi scienziati italiani intervistati da un noto divulgatore. Da leggere e guardare.



forme, la ricerca di una corrispondenza sempre più diretta fra gesto e spazio, luce e dramma, il non finito che, svaporando, esalta l'effetto del crescendo orgiastico. **Questa è la vita, il teatro del mondo, l'energia del creato, questo è il modo di riprodurli, ci dice Tiziano.** Come se tutto avesse capito, lui che ebbe un'esistenza ordinaria banale, tutta dedicata al lavoro e al denaro, da arido *paròn* di un'efficientissima bottega, con l'ambizione al titolo onorifico e a trovare un buon partito per la figlia. Il genio e la sregolatezza, Tiziano, li ha riservati tutti alle opere. Ma sono queste le vere, uniche rivoluzioni dell'arte.

● Il silenzio e la parola, incontro organizzato dal Centro Asteria, 21 marzo ore 10, Teatro degli Arcimboldi (Milano), con Maria Falcone

OGGI 101

RIVOLUZIONI ANNUNCIATE

SERENA DANDINI

8 marzo

NON FATE LE BRAVE

Se in Italia, ogni due-tre giorni, una donna muore per mano di un uomo, è anche perché di fronte a un tentativo di denuncia c'è ancora chi dice: «Sì, fai la brava, torna a casa». L'Onu ci chiede di fare qualcosa. Parlarne è già un buon inizio. Lo fa uno show teatrale, Ferite a morte, che è anche diventato un libro. Perché non si dica: tutti sapevano, nessuno ha fatto niente

di Paola Manzoni - foto Fabio Lovino

VOLEVO la loro versione dei fatti», mi spiega Serena Dandini raccontandomi l'idea di *Ferite a morte*, spettacolo teatrale diventato un fenomeno e ora anche libro (Rizzoli). «In Italia, ogni due-tre giorni, una donna muore per mano di un marito, un amante, un ex compagno. E questa è solo la punta dell'iceberg del problema della violenza, fisica e psicologica, sulle donne dentro e fuori dalla famiglia». Inquadra i fatti di cronaca la Dandini, con Maria Misti, demografa e ricercatrice del Cnr, ha prima portato sul palcoscenico, poi messo nero su bianco un'antologia di racconti per dare voce alle vittime. «Ed è solo il primo sputnik di una serie di razzi che lanceremo». Davanti al termine "femminicidio" molti storcono il naso. La parola non piace. Soprattutto nel nostro Paese, che aggiunge al disinteresse un sarcasmo diffuso, come se il fenomeno fosse l'invenzione post-femminista di una reduce sessantottina in vena di vittimismo.

Serena Dandini, 58 anni, autrice di *Ferite a morte*, progetto teatrale e ora anche libro (Rizzoli/ControTempo).

TUTTE SUL PALCO



Serena Dandini - PALERMO



Lilli Gruber - PALERMO



Elisa - BOLOGNA



Lella Costa - GENOVA

Dicono i numeri che non è così.

Infatti. Allora mi sono chiesta: «E se le vittime potessero parlare?». A questo azzardo è ispirata la scrittura di *Ferite a morte*, monologhi dalla voce diretta delle vittime, donne assassinate proprio in quanto donne. Ho letto decine di storie vere e mi sono immaginata un paradiso popolato dalla loro energia vitale.

In giro per l'Italia, a teatro, lo spettacolo ha avuto un successo inatteso.

Tutti quegli anni di tv qualche trucco me l'hanno insegnato. Ho chiamato a far parte del cast, senza compenso, grandissimi nomi: Malika Ayane, Ambra Angiolini, Susanna Camusso, Lella Costa, Geppi Cucciari, Concita De Gregorio, Elisa, Lilli Gruber, Josefina Idem, Isabella Ragonese, Micaela Ramazzotti... ciascuna a leggere il suo monologo. Risultato: sono venuti a vederci anche tantissimi uomini!

Il battimani più potente, però, è stato per uno sconosciuto.

Il vicequestore di Palermo, Rosaria Maïda, a capo di decine di uomini: ha voluto recitare in alta uniforme. In teatro lo scroscio non finiva più, e il giorno dopo in questura i colleghi l'aspettavano in piedi, sull'attenti, la mano destra sollevata nel saluto militare.

Segno che qualcosa sta cambiando?
Le cose cambiano, fin troppo rapidamente. La velocità di globalizzazione e modernizzazione porta cambiamenti profondi, in Occidente come nei Paesi in via di sviluppo. La spinta delle donne verso l'autonomia si scontra con il desiderio di controllo, e di potere, che ancora molti provano.

Viene in mente il delitto d'onore, abolito in Italia solo nel 1981.
Il concetto è proprio questo: «Se non sei

più mia, non sarai di nessun altro». Sappiamo che il delitto spesso avviene in strada, in piazza, e che subito dopo l'assassino si quietava. Ma per processarlo, in Italia, ci vogliono anche anni. E gli avvocati ancora sono lì a chiedersi di quale reato sia meglio accusare il colpevole. La nostra endemica lentezza diventa vergognosa: sappiamo che molte donne morte avevano denunciato i mariti tre, quattro volte. Siamo stati redarguiti dall'Onu per il nostro «scarso e inefficace impegno nel contrastare la violenza maschile sulle donne».

Che fare, allora?

Copiare dall'estero, per esempio dalla Spagna: lì i processi si fanno in tre giorni, i delitti sono calati del 30 per cento grazie a una legge organica, che stabilisce con precisione come intervenire, già dalle prime avvisaglie di violenza familiare.

Da noi le risorse sono frammentate.

Anche la legge sullo stalking, varata a costo zero, può contare solo su una rete di volontari e di operatrici di centri antiviolenza. Questi sono tutti delitti annunciati, ma poiché in Italia la famiglia non si tocca, spesso nessuno parla. «Ma se lo sapevano tutti, perché nessuno ha detto niente?» si chiede in un monologo una delle "nostre" vittime.

Il femminicidio ha anche un costo sociale altissimo.

Un milione di euro a vittima, senza contare gli effetti devastanti sulla rete di relazioni che si muove attorno a una donna. E chi riesce a uscire da un percorso di violenza è fragile, molte tornano dal marito perché non sanno come pagare l'affitto, comprare i vestiti ai figli. Fossero state educate in maniera diversa non si sarebbero affidate mani e piedi a un uomo. Allora bisogna estendere il sostegno, mettere in rete le risorse; i centri antiviolenza sono pochi, e accanto a poliziotti e operatori sanitari meravigliosi e pronti a intervenire purtroppo c'è ancora chi, a una donna che vuole denunciare suo marito, risponde: «Sussù, ora torni a casa. E faccia la brava». ■



E ADESSO, IN RETE!

Ferite a morte inaugura l'avvicinata *Contro il rigo*, lanciata da Bizzoli, come spiega il direttore del nuovo marchio *Loxa Uscita*, «per regalare al lettore un paio di ritti inattesi sulla realtà». Il tour teatrale, intanto, prosegue a grande richiesta: prossime date il 7 marzo a Milano, il 5 aprile a Firenze, l'8 a Roma, il 12 a Torino (www.feriteumorte.it). Info sul femminicidio e sul la convenzione anti-violenza *No more!*, che Serena Dandini chiede di sottoscrivere alle amministrazioni comunali nelle città che ospitano il suo spettacolo, sul sito www.nomoreviolenza.it.

POSTA PER **GIOIA**

www.gioia.it / gioiaposta@hearst.it
Per favore, siate bravi e cioè brevi. Grazie



Per non dimenticare le donne

Brava Serena Dandini e brave tutte le altre che, con lei, hanno dato il loro contributo allo spettacolo *Ferite a morte* (Gioia 10). Credo che parlarne, tenere viva l'attenzione, sia più che mai importante, soprattutto ora che l'emergenza nazionale rischia di far passare in secondo piano il tema della violenza contro le donne. I numeri dei femminicidi e le cronache quotidiane non devono farci dimenticare.

Sara

CARA GIOIA grazie per aver parlato di violenza contro le donne nella bella intervista a Serena Dandini. Sono ancora scioccata per aver ricevuto le

confidenze di una collega. Non la conosco bene, ma ha trovato il coraggio di parlarmi e questo mi ha fatto capire quanto si senta sola. Sposata con un professionista, una bella famiglia – fino a poco tempo fa – con due bambine, da un po' di tempo a questa parte si trova a fronteggiare un compagno in preda a inspiegabili attacchi d'ira. È successo tutto all'improvviso, un giorno, e poi si è ripetuto. Basta poco, per trasformarlo. La cosa più preoccupante è la sua furia manesca che si abbatte anche sulle bambine. Finora si è trattato SOLO di stratonamenti, mi ha detto lei, quasi a voler "sminuire" la situazione, ma fino a quando? L'ho scongiurata di rivolgersi subito a un centro anti violenza, di non perdere tempo, le ho offerto il mio appoggio, ma l'ho trovata incapace anche solo di prendere decisioni "minime": per esempio, allontanare subito da casa le bambine. Lei, però, teme rappresaglie proprio nei loro confronti e non si decide. Io sono angosciatissima. Lei, dopo aver trovato il coraggio di confessare la sua paura, ora si tiene a distanza, come se avesse avuto un ripensamento...

Giovanna

Cara Giovanna, grazie di questa testimonianza, purtroppo simile a tante altre storie che leggiamo. Storie cariche di angoscia per la tragedia che è sempre in agguato, pronta a scatenarsi. Lei può solo continuare a starle vicina, aiutarla a prendere coraggio, fare in modo che sempre più persone, accanto a lei, sappiano e le diano la forza di chiedere aiuto. Anche se spesso non è facile: è necessario che qualcosa scatti nella testa di chi è vittima. E che non avvenga tutto troppo tardi.

Piccoli piaceri

Cara Gioia, bella idea l'articolo *Malgrado la crisi io non rinuncio a...* (Gioia 10). Condivido la passione per i viaggi di una delle vostre intervistate e anche quella per il giardinaggio: per una pianta farei follie! Non dimentichiamo però anche i piccoli piaceri, a basso costo e ad alto tasso di gratificazione: un caffè e due chiacchiere al bar, un bicchiere di vino in compagnia. Alla fine basta davvero poco per fare scorta di un po' di buonumore che ci aiuti a sopravvivere in questi tempi grigi...

Gea



HO LETTO con curiosità il vostro articolo sui piaceri in tempo di recessione: il mio non è certo costoso, bastano un paio di scarpette comode e la voglia di cominciare la giornata, respirando a pieni polmoni. Così quella mezz'ora di corsetta la mattina, nel parco vicino a casa, prima di tuffarmi in una giornata frenetica, è un'iniezione di benessere alla quale proprio non rinuncio.

Isa

Società In «Ferite a morte» Serena Dandini riporta terribili testimonianze

Violenza sulle donne, tragedia quotidiana

25 Cadono sotto le pietre, come ai tempi di Cristo. Stuprate ancora bambine, il petto gonfiato dagli ormoni per le mucche. Bruciate come fiammiferi, per godersene la dote... 2013: ma per le donne il tempo (anche il nostro) è solo un inutile particolare. Muoiono come sempre, in Africa o qui accanto, sotto la clava di appartenenze fraintese. Perché l'amore no, il possesso no, la gelosia o l'onore (!?) nemmeno ba-

stano a spiegare l'abitudine brutale a un'ammirazione nuda di rispetto; l'ammiccamento che trasforma il piacere in violenza. Le donne (le mogli, le madri, le figlie, le giovani spose, le fidanzate, le ragazzine) muoiono strangolate dalla corda lunga di una «cultura» deviata e deviante, eppure scaldata e nascosta tra le pieghe di una blasfema tradizione. Se quello è un uomo (ok, la citazione - benchè imperfetta - non è casuale), e se quello è il tuo uomo, gli devi obbedienza, sot-

tomissione, accettazione: le botte come un corollario che si sa e si tace, come prezzo (ricatto) di una solida e duratura convivenza. E' questo tacito accordo - mantra diabolico e transgenerazionale - che scorre come (il) sangue tra le righe di questo «Ferite a morte» di Serena Dandini (Rizzoli, 216 pagg., 15 euro). Storie di donne umiliate e uccise, scelte tra le troppe di cronaca raccolte nel silenzio del mondo. «Ho letto decine di storie vere - scrive la celebre conduttrice e scrit-

trice nell'introduzione - e ho immaginato un paradiso popolato da queste donne e dalla loro energia vitale. Sono mogli, sorelle, figlie, fidanzate che non sono state ai patti, che sono uscite dal solco delle regole assegnate dalla società e questa disubbidienza è stata fatale». Ottomila giovani spose restano vittima di «incidenti domestici» (tutte guarda caso carbonizzate in cucina) ogni anno in India per questioni legate alla dote; nel tecnologico Giappone il marito si chiama Shujin che vuol dire signore: anche della libertà e della vita della propria moglie; le bimbe di Dacca inghiottono pillole destinate alle mucche per far crescere il seno ed essere vendute a più caro prezzo; le donne del Nepal lucidano marmi e cristalli dei palazzi del Dubai per 150 dollari al mese; e la transafricana è ormai l'autostrada di un Aids in devastante crescendo. E l'Italia? Racconta orrori diversi solo perché sono più accanto; guerra da combattere tutti. Tutte. Perché chi pensa di esserne fuori, provi a scagliarla, quella pietra. ♦



L'autrice Serena Dandini

trice nell'introduzione - e ho immaginato un paradiso popolato da queste donne e dalla loro energia vitale. Sono mogli, sorelle, figlie, fidanzate che non sono state ai patti, che sono uscite dal solco delle regole assegnate dalla società e questa disubbidienza è stata fatale». Ottomila giovani spose restano vittima di «incidenti domestici» (tutte guarda caso carbonizzate in cucina) ogni anno in India per questioni legate alla dote; nel tecnologico Giappone il marito si chiama Shujin che

Lella Costa: «Della mia infanzia ricordo che m'innamoravo tantissimo»

In questa intervista l'attrice fa con noi un viaggio sentimentale in cui ripensa a tutte le sue passioni, presenti e passate (dal primo fidanzato al cane). E ci racconta del suo ultimo libro, *Come una specie di sorriso*, dedicato a un ingrediente che nella vita non deve mancare: l'ironia

di Maria Grazia Sozzi

A ttrice, cabarettista, scrittrice, Lella Costa è passata con il tocco lieve di chi sa sorridere di se stessa dal femminismo sessantottino al ruolo di madre e moglie, costruendosi anche una carriera di serie A. Ora è in tournée con lo spettacolo di Serena Dandini *Ferite a morte* sul femminicidio (per le date: www.feriteamorte.it) e intanto si gode il successo dell'ultimo libro, *Come una specie di sorriso* (Piemme), dedicato all'ironia. Ne parliamo mentre cucina e chiede alla figlia Nina com'è andata la versione di latino. Il titolo del libro è tratto da una canzone di Fabrizio De André, *Il pescatore*: un omaggio? Assolutamente sì. Fabrizio

era la persona più spiritosa e ironica che io abbia mai incontrato.

Che cos'è l'ironia?

È la capacità di non farsi sopraffare dall'invalidità di un ostacolo. L'autoironia, poi, è anche generosità: toglie un peso agli altri. Don Milani diceva: «Ho due malattie inguaribili e per fortuna non sono operabili. Perché io sono sì un eroe, ma solo fino a estrazioni dentarie escluse». Capisci come facilitava la vita a chi aveva vicino? I campioni di ironia sono quelli che ci aiutano a tollerare i loro mali. Possiamo dire che l'ironia è l'arte della leggerezza?

Sì, se è intesa come il passo lieve per attraversare la vita. Però è anche una

cosa seria.

Quando hai capito di possederla?

Ero già grande: negli anni '70. Avevo una specie di fidanzato molto ritardatario. Il giorno che si è presentato quattro ore dopo l'appuntamento non mi sono scomposta e gli ho detto: «Scusa, mi dai cinque minuti? Non sono ancora pronta».

Lui ha riso molto. Costringere qualcuno a ridere è una bella vittoria e io mi sento una dea.



L'attrice in scena: a destra sul palcoscenico di *Zelig*, sotto nel tour di *Ferite a morte*.



Lella Costa, 60 anni, è nata sotto il segno della Bilancia e ha tre figlie: Arianna, di 30 anni, Viola di 22 e Nina di 16.

L'ironia ti è servita nei momenti difficili?

In amore, quando soffri, è difficile tirarla fuori, però nei momenti di scontro con le figlie è stata fondamentale per stemperare il conflitto. D'altra parte, anche loro la usano. L'altro giorno ho sentito Viola che diceva: «La mamma prepara un chilo di sugo, tournée in vista».

A scuola eri quella che faceva battute?

No, da bambina ero timida: mai voluto dire la poesia in piedi sulla sedia, nemmeno a Natale.

La cosa che più ha caratterizzato la tua infanzia?

L'attaccamento pazzesco a mia madre. Insegnava pianoforte, in casa c'era sempre un sottofondo di musica, ho nostalgia perfino delle scale degli allievi. È una donna forte, con un'energia incredibile. Ancora oggi, a 87 anni, dà lezioni, è stupefacente: pensa che tre anni fa si è reinventata una vita da single. Quel ramo della famiglia è ancora il mio riferimento: mia madre aveva cinque fratelli, noi siamo 15 cugini. Quando ci troviamo tutti siamo un piccolo paese. Dell'infanzia ricordo anche che mi innamoravo tantissimo. La prima volta a quattro anni, un batticuore che non ho più provato così forte, ho ancora una foto con quel bambino. L'hai mai cercato da adulta? No, forse lo farei se fossi su Facebook, ma non ho mai voluto iscrivermi. Preferisco essere sorpresa dalla vita che andarmi a cercare gli imprevisti.

“ Ogni tanto mi concedo un giorno di totale abiezione: niente trucco, tuta e cioccolata libera. Credetemi, fa bene



PER SORRIDERE

Il nuovo libro di Lella Costa, *Come una specie di sorriso* (Piemme, 10 euro), è un viaggio nell'ironia che pesca esempi dalla letteratura alla musica pop, da Shakespeare a Paolo Conte. Con un messaggio: l'ironia è un talismano che aiuta (soprattutto noi donne!) a proteggerci dagli sgambetti della vita.

Sei cresciuta nel pieno delle battaglie femministe, hai vissuto il '68.

Come lo ricordi?

Quegli anni sono stati un percorso di formazione su temi come dignità e bellezza del femminile. È stato bello crederci. Poi in quel periodo tutto era nuovo: la musica, la moda, i capelli, i canoni estetici. Pensa alle donne che non dovevano più essere procaci, ma filiformi e androgine. Che invidia per quelle che ci riuscivano!

Il primo uomo importante?

A 14 anni: coinvolgente. Poi ho avuto un certo numero di storie, con alcuni sono nate amicizie che durano tuttora. A 24 anni mi sono innamorata di Massimo, un attore: con lui era come vivere su un palcoscenico, tutto era a tinte forti. Quando è finita, ero così esausta che mi sono detta: «Mai più con un attore». Poi ho incontrato Augusto, il padre di mia figlia Arianna (30 anni): una storia importante, ma non abbiamo mai vissuto assieme. Quando ho saputo di essere incinta, ho provato una grande felicità. Mesi prima, infatti, mi

avevano bruciato un carcinoma al collo dell'utero, ero angosciata dall'idea di non poter diventare madre. L'emozione del primo figlio, d'altra parte, è unica, irripetibile.

Poi hai avuto Viola

(22 anni) e Nina (16).

Molto tempo dopo e soprattutto dopo aver trovato l'uomo più importante della mia vita: Andrea.

Dove l'hai conosciuto?

A una festa: per me è stato un colpo di fulmine. Anche per lui, ma ci ha messo tre anni a capirlo, gli uomini sono più lenti. Poi ci siamo sposati. Desideravamo molto un figlio, ma ho avuto due interruzioni di gravidanza. Ero demoralizzata, ma il ginecologo ci ha incoraggiati a riprovare ed è arrivata Viola. Poi, quando avevo già 44 anni e non me l'aspettavo, sono rimasta incinta di Nina. E dire che pensavo di essere in premenopausa!

Come si trova

Andrea in questo mondo tutto al femminile?

Benissimo, perché è adorato. La femmina che gli dà più soddisfazioni però è il cane, un incrocio preso al canile. Lei è l'unica che gli obbedisce ciecamente e pende dalle sue labbra. Le figlie invece si stufano,

dicono che è prolisso.

Il complimento più bello che ti fa?

Mi dice ancora che mi ama, abbastanza spesso.

Che rapporto hai con lo specchio?

Non sono mai stata una bellona, però ero carina. Questo mi ha evitato gli onori, ma anche gli oneri della bellezza, e davanti allo specchio non ho mai avuto crisi di panico. Ogni tanto mi sottraggo all'obbligo da prestazione, e mi concedo un giorno di totale abiezione: niente trucco, tuta e tacco basso, abbruttimento con la Nutella.

Ti piace stirare?

No, mai imparato. Ma faccio magnificamente il bucato e so stendere con arte.

Una piccola passione?

Collezione teiere.

Facci una confessione.

Sono molto vanitosa. Non mi metto mai la prima cosa che capita, amo la moda.

Cosa non dovresti proprio fare?

Mettermi davanti alla tivù alle due di notte con i pop corn: non li digerisco e poi dovrei dormire.

Sei felice?

Sì, per esempio quando tutta la famiglia canta viaggiando in macchina o sul nostro piccolo gozzo in Liguria. Cantare insieme è una delle cose più belle che facciamo: mi fa sentire viva. ●

la mia pagella.

Laura Laghetti

MI PIACE PERCHÉ...

Lella Costa riesce a dire cose terribili sugli uomini, ma senza mai offenderli!

•• Bravura.....	8
•• Simpatia.....	10
•• Stile.....	9
•• Bellezza.....	7

Milano (D), SGP (I)

Confidenze 15

Le donne ferite
di Serena Dandini
Guglielmi pag. 19

Donne ferite a morte

Serena Dandini, un libro «politico» sul femminicidio



FERITE A MORTE
Serena Dandini
pagine 215
euro 15,00
Rizzoli



Serena Dandini in un momento
dello spettacolo «Ferite a morte»

**Il problema ha radici antiche
e ha bisogno di tanta energia
per essere rimosso.
Qui i racconti sono di fantasia
ma ispirati a fatti reali**

ANGELO GUGLIELMI

CON «FERITE A MORTE» SERENA DANDINI SCRIVE UN BEL E UTILE LIBRO «POLITICO». *Ferite a morte* sono le donne uccise da mariti, fidanzati e amanti che non sopportano (e puniscono) il loro tentativo di difendere il diritto all'autonomia.

Il fenomeno del femminicidio ha avuto qui in Italia negli ultimi anni una ripresa allarmante, se è vero, come è vero, che ogni due e tre giorni veniamo informati di uomini che, in nome dei diritti di proprietà sul corpo della donna, uccidono (spesso con efferatezza) la loro compagna (e qualche volta figlia). La situazione provoca dovunque sdegno e irritazione insieme alla volontà sincera di porvi riparo. Ma come? I modi sono mille (ma nessuno fin qui messo in atto delle Istituzioni pubbliche del nostro Paese) a cominciare dall'educazione alla sessualità nelle scuole elementari e medie, all'accesso libero e gratuito alla contraccezione, alla preminenza data al matrimonio civile, all'accelerazione dei tempi per l'ottenimento del divorzio, alla definizione della violenza come crimine contro la persona e tante altre anche più particolari e efficaci. Ma perché queste pratiche almeno di contenimento diano i risultati auspicati è necessario slegarle dalla contingenza che le rende non rinviabili e inserirle in una riflessione più larga sulla figura della donna e il loro riconoscimento da parte della società degli uomini.

Qualche tempo fa, durante il mio quinquennio di assessore, conobbi a Bologna il professor Flaminio (il più autorevole ginecologo italiano - che ha dato realtà al desiderio di molte donne di avere un figlio) e mi capitò di leggere un suo libro *Casanova e l'invidia del grembo*. Rimasi atterrito scoprendo che mille anni di cultura occidentale, quelli alle nostre spalle e che fanno la grandezza della nostra Storia, sono responsabili di una campagna di denigrazione e di umiliazione della figura della donna, quale è difficile immaginare.

Aristotele considerava le donne uomini mutilati; Alberto Magno e Tommaso d'Aquino le ritenevano maschi difettosi; prima di loro Tertulliano le rimprovera di avere infranto l'immagine di Dio che l'uomo testimonierebbe; Agostino le accusa di essere la porta del Diavolo e sostiene che nella donna è presente un difetto di ragione che la avvicina al malato di mente. Ma non basta: la donna veniva offesa e colpita anche nel suo corpo sprestandone la natura e il suo funzionamento.

Nei primi secoli del millennio scorso veniva vietato alle donne mestruate di entrare in chiesa e il divieto si protraeva per ottanta giorni. E perché? Perché il sangue mestruale veniva considerato così impuro che «impedisce ai frutti di maturare, fa marcire i cibi e seccare l'erba dei prati, arrugginire il ferro e oscurare il cielo». E ancora: non è la vocazione antifemminista della cultura europea che nei secoli cinque e sei dello scorso millennio inventa la donna-strega quale presenza del male nel mondo, destinandola alle angherie e alle persecuzioni più crudeli? Né nei secoli successivi le cose cambiano: non è possibile non prendere atto che anche l'intellettualità laica partecipa alla campagna di denigrazione (il filosofo Campanella non rinunciava a sostenere che le donne sono sporche e maleodoranti, anzi scriveva «puzzano»). Finché nell'Ottocento, quando la scienza azzarda i primi passi nella modernità, spuntano i Lombroso che scoprono che la circonferenza della testa delle donne è più piccola di quella degli uomini, mentre il bacino è più largo: che è come dire che le donne non sono fatte per pensare ma per fare figli. E Mobius, il famoso scienziato tedesco, insiste:

«Una eccessiva attività della mente fa della donna un essere abnorme e malato. Esiste in effetti un antagonismo tra attività cerebrale e capacità procreativa...così che quando l'una tende a dominare l'altra declina».

Ho voluto dilungarmi sul trattamento riservato da mille anni di cultura europea e occidentale (ancora dominante) alla figura della donna per dire che il problema che oggi Serena solleva ha radici antiche mostrandosi in forma ormai pietrificata e ha bisogno di un enorme energia per essere rimosso. Certo ora sembra più opportuno (come fa Serena) sollecitare e pretendere che si dia realtà a quel tanto che al momento si può (e deve) fare in termini di atti delle Istituzioni e altri rimedi pur contingenti, senza dimenticare tuttavia che siamo noi tutti che dobbiamo cambiare, la cultura in cui siamo nati sulla quale misuriamo ancora i nostri comportamenti andando a disfatte sempre più clamorose non solo riguardo al rapporto uomo-donna ma alle nostre stesse prospettive di vita (come l'attuale situazione politica dimostra).

Quanto poi al libro vedo che Serena per allontanarsi da facili speculazioni ha adottato il metodo di trasformare in racconti di fantasia i tanti casi di femminicidio più o meno recentemente accaduti ovviamente non nascondendo l'orrore che li ha generati. Sono racconti vispi e dolorosi ricchi di vigore ironico, che si richiamano (è la stessa Serena a confessarlo) ai canti dell'*Antologia di Spoon River* di Lee Masterns. Mi chiedo (ma non so darmi una risposta) se in questo caso non sarebbe stato più efficace (rispetto agli scopi perseguiti) di conservare ai racconti la crudezza dei fatti accaduti riportandone il reale sviluppo. È vero che il bello della scrittura letteraria è non copiare la realtà ma guardare sotto il suo vestito, ma quando il vestito è la morte non ci sono più strati in cui frugare. Sarebbe stato meglio il metodo Zola? Non lo so, ma so che Serena Dandini è una donna di grande coraggio e che il suo talento (cui giustamente e per fortuna rimane fedele) è la capacità di orientarci verso giudizi e riflessioni duri e necessari facendo finta di niente (con levità ustoria).

LO SPETTACOLO

Continua il tour Prossima tappa Roma

Dopo le tappe di Palermo, Bologna, Genova, Milano e Firenze, «Ferite a morte» finalmente arriverà a Roma. La *Spoon River* del femminicidio, scritta e diretta da Serena Dandini, è un evento che ha visto una risposta entusiasmante da parte del pubblico e sono state tantissime le richieste provenienti da tutta Italia. La penultima tappa del tour sarà l'8 aprile a Roma per chiudersi a Torino il prossimo 12 aprile. Tra le donne che saliranno sul palco Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Margherita Buy, Susanna Camusso, Lella Costa, Concita De Gregorio, Piera Degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Iaia Forte, Sabrina Impacciatore, Isabella Ragonese.



SETTIMANA DEL BUON VIVERE

Teatro Apollo Serena Dandini ha presentato "Ferite a morte" Prosegue la campagna contro i femminicidi di "Cooprevenzione"

Teatro Apollo pieno per la presentazione di "Ferite a morte" il libro di Serena Dandini. Ieri è stato annunciato al pubblico il progetto "Cooprevenzione - Contro la violenza di genere". Sono intervenuti il direttore di Legacoop Forlì-Cesena, Monica Fantini, l'assessore alle Pari Opportunità del Comune, Maria Maltoni, e la presidente regionale della Commissione Pari Opportunità di Legacoop, Rita

Finzi. Cooprevenzione ha preso ispirazione emotiva dalla partecipazione della Settimana del Buon Vivere al progetto "Ferite a morte", una Spoon River del femminicidio con cui Serena Dandini e la ricercatrice del Cnr Maura Misiti hanno dato voce alle vittime della violenza contro le donne. "Cooprevenzione - contro la violenza di genere", che a partire dal mese di aprile vedrà protagoniste alcune

importanti imprese, in un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei propri lavoratori e lavoratrici, arricchisce l'impegno della Settimana del Buon Vivere proprio verso questo obiettivo. "L'incontro costruttivo e inclusivo tra generi, generazioni e culture per promuovere azioni legate al bene comune è il senso di ciò che la settimana del Buon Vivere incarna", dice Monica Fantini.



Serena Dandini ieri a Forlì

“FERITE A MORTE” DANDINI VERSO LA RAI



Da mesi nei teatri di tutta Italia con “Ferite a morte”, sul femminicidio, Serena Dandini potrebbe tornare in Rai: «La presidente Tarantola mi ha detto che le piacerebbe portare lo spettacolo in tv».

2**FIRENZE**

Serena Dandini con Ferite a morte

“Ferite a morte”, gli scritti di Serena Dandini per ricordare le donne vittime di femminicidio è diventato uno spettacolo, che sarà il 5 a Firenze al teatro Puccini. Il testo raccoglie una serie di racconti delle donne vittime di violenza che la Dandini ha immaginato prendendo spunto da fatti di cronaca accaduti. “Lo definisco uno ‘spoon river’ delle donne uccise”, spiega.



Testimonial anche della lotta al femminicidio

di Valeria Ancione

ROMA - La faccia di Francesco Totti è anche lì, per dar voce alle donne che voce non hanno più o che non hanno fiato per gridare. Anche lì, perché la sua faccia rassicura, i suoi occhi sono buoni, il suo sorriso è sincero. Eccolo, il capitano tra i testimonial della lotta al femminicidio, supporto e megafono di una ribellione che cresce, che esce dal silenzio e si fa popolo per appartenere a tutti. Ieri a Roma Serena Dandini ha presentato «Ferite a morte», lavoro teatrale, scritto in collaborazione con Maura Misiti, ricercatrice del CNR: un'antologia di racconti, tratti da fatti di cronaca, per dare voce alle vittime della violenza maschile: una donna ogni 2-3 giorni muore per mano di un marito, di un amante, un fidanzato o un ex compagno. «Ferite a morte» sale sul palcoscenico e dopo



Palermo, Bologna, Genova e Milano, il 5 aprile sarà a Firenze, l'8 a Roma e ultima tappa il 12 a Torino. «E' una lettura dei monologhi - spiega la Dandini - delle donne morte per femminicidio. Mi immagino come se fosse un paradiso di queste donne che si raccontano».

E oggi si replica: l'Università La Sapienza di Roma ospita «Oltre la violenza, le persone. Incontro di riflessione e dibattito sulla

tutela dei diritti fondamentali di donne e bambini». Serena Dandini parlerà ancora dello spettacolo teatrale e nel foyer dell'Aula Magna sarà presentata la mostra fotografica dedicata alla Campagna di sensibilizzazione «IO NO alla violenza contro le donne». Hanno indossato una maglietta «IO NO» oltre a Francesco Totti, anche il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e Fiorello. «Ferite a morte», nella tappa romana all'Auditorium Parco della Musica l'8 aprile (costo del biglietto 10 euro devoluto ai centri antiviolenza), avrà le voci di attrici, politiche, giornaliste. Tra le altre: Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Margherita Buy, Susanna Camusso, Lella Costa, Concita De Gregorio, Piera degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Iania Forte, Sabrina Impacciatore, Isabella Ragonesse, Fiorenza Sarzanini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettacolo

Dandini e le altre all'Auditorium sul femminicidio

Emma Bonino e Margherita Buy, Piera degli Esposti e Isabella Ragonese, Susanna Camusso, Sonia Bergamasco, Donatella Finocchiaro, Paola Minaccioni e Sabrina Impacciatore: sono alcune delle donne che l'8 aprile saliranno sul palco della Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica per l'appuntamento

romano con "Ferite a Morte", un progetto scritto e diretto da Serena Dandini. Lo spettacolo, definito dalla stessa autrice e regista «la Spoon River delle donne morte per femminicidio», sarà anche a Firenze (il 5 aprile) e a Torino (il 12). «È come un missile - dice la Dandini - che è partito e non si ferma più.

Abbiamo iniziato a scrivere per rabbia, convinte che uno spettacolo dal vivo potesse emozionare e colpire più dei numeri e delle statistiche». E aggiunge: «Vogliamo restituire verità a persone uccise e poi vivisezionate sull'altare dell'auditel».

Ma.Sto.

“FERITE A MORTE” DANDINI VERSO LA RAI



Da mesi nei teatri di tutta Italia con “Ferite a morte”, sul femminicidio, Serena Dandini potrebbe tornare in Rai: «La presidente Tarantola mi ha detto che le piacerebbe portare lo spettacolo in tv».

Auditorium Arriva «Ferite a morte». In scena il dj Luca De Gennaro

Serena Dandini: «La voce delle donne nell'inferno del femminicidio»

Interpreti

Coinvolte nella serata anche Emma Bonino, Margherita Buy, Isabella Ragonese, Piera Degli Esposti, Iaia Forte

Oltre i numeri, le statistiche. E oltre le cronache dei giornali che restituiscono, solo in parte, le dimensioni di quello che, da troppo tempo, è un male endemico della nostra società: la violenza maschile sulle donne. Vuole andare oltre e ci riesce lo spettacolo «Ferite a morte», la Spoon River del femminicidio, scritto e diretto da Serena Dandini. Partita da Palermo il 24 novembre, la pièce teatrale arriva - l'8 aprile, alle 21 - dopo cinque tappe tutte sold out, all'**Auditorium**: i biglietti per la rappresentazione romana, penultima tappa del tour che si conclude a Torino il 12 aprile, sono già in vendita. «Ferite a morte» usa la drammatur-

gia per restituire la voce a donne che non ci sono più, uccise da mariti e compagni di vita: «Ridare voce a numeri e corpi sezionati in tanti programmi tivù - commenta Serena Dandini - a donne uccise la seconda volta sull'altare dell'Auditel, volevamo un po' vendicare tutto ciò e spingere il governo, quando ci sarà, ad occuparsi della questione: senza contare che per una donna morta ce ne sono centinaia che fanno una vita d'inferno». A dare voce a tante storie di donne sono altre donne: sul palco, insieme a Serena Dandini, salgono Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Margherita Buy, Susanna Camusso, Federica Cifola, Lella Costa, Concita De Gregorio, Orsetta De Rossi, Piera Degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Iaia Forte, Sabrina Impaciatore, Paola Minaccioni, Maura Misiti, Carlotta Natoli, Isabella Ragonese, Fiorenza Sarzanini. Un solo uomo, il dj Luca De Gennaro, accompagna musicalmente le letture: «È una battaglia

da vincere insieme - aggiunge Serena Dandini - uomini e donne, sennò non andiamo da nessuna parte».

«Ferite a morte» aderisce alla Convenzione No More! che chiede alle istituzioni italiane di discutere subito le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile, nonché la ratifica effettiva della Convenzione di Istanbul. L'incasso della serata sarà devoluto ai centri anti violenza «Erinna» di Viterbo, che rischia la chiusura, «Donna Lilith» di Latina, Donna «Lissa» di Roma e «Sostegno Donna» di Frascati. Intanto, oggi, Serena Dandini è ospite del convegno «Oltre la violenza, le persone», previsto dalle 15.30 nell'aula magna della Sapienza: l'incontro è aperto dalla mostra fotografica «IO NO» che ritrae alcuni personaggi noti, da Fiorello a Francesco Totti, con la maglietta della campagna.

Simona De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tv



«Ferite a morte» potrebbe approdare in tv: «Mi ha chiamato la presidente della Rai Anna Maria Tarantola (foto) - spiega Serena Dandini - vedrà lo spettacolo e vorrebbe portarlo in tv»

Protagoniste A destra, Serena Dandini autrice e regista di «Ferite a morte», la Spoon River del femminicidio; sotto, Susanna Camusso, segretario generale della Cgil



Gazzetta del Sud, 27 marzo 2013

Il libro-spettacolo di Serena Dandini potrebbe approdare in tv

“Ferite a morte” dolorose storie di femminicidio

«Mi ha chiamato la presidente della Rai Anna
Maria Tarantola e mi ha detto che le piacerebbe...»



Daniela Giammusso

ROMA

«Pensare che doveva esser un anno sabbatico. E invece...». E invece da più di quattro mesi Serena Dandini è in tour in tutta Italia per accompagnare "Ferite a morte", Spoon River sul femminicidio per il quale ha scritto e cucito insieme una serie di monologhi di donne uccise da fidanzati, mariti, padri, uomini, ispirati a fatti di cronaca di tutto il mondo.

«Non mi sarei mai aspettata di arrivare fin qui. Tutto è nato da una rabbia, un'incavolatura interna», racconta la conduttrice. E invece, oltre al libro che ne raccoglie i testi, lo spettacolo arriva ora anche a Roma, l'8 aprile all'Auditorium Parco della Musica (il 5 a Firenze e il 12 a Torino), con lettrici d'eccezione come Margherita Buy, Emma Bonino, Donatella Finocchiaro, Isabella Ragonese, Susanna Camusso, Sabrina Impacciatore, Paola Minaccioni.

«Il 26 giugno saremo al Parlamento Europeo e a ottobre all'Onu a New York», prosegue la Dandini. Ma soprattutto ora l'idea è portare l'evento anche in televisione.

«Mi ha chiamato la presidente della Rai Anna Maria Tarantola – racconta all'Ansa a margine della presentazione. È una donna in gamba, si è visto già nel

suo discorso di arrivo e sul ruolo che ha reclamato per le donne. Verrà a vedere lo spettacolo a Roma e mi ha detto che le piacerebbe portarlo in tv. Bisogna capire come, per non perdere la magia del teatro».

Ma a quasi un anno dall'ultima puntata di "The show must go off" su La7 e a due dalla "cacciata" dalla Rai («finché le cose non cambiano, non torno», diceva un anno fa), non le manca la tv?

«A volte è importante "uscire" in strada – risponde. Se rimani sempre chiusa nella "scatola" puoi perdere opportunità, come questa di "Ferite a morte". Cairo?

«Non lo conosco – aggiunge circa un suo rientro a La7. Per ora c'è stato un riavvicinamento con la Rai, che è un po' la mia casa madre, dove sono cresciuta. Vedremo, comunque se ne parla per il prossimo anno».

Intanto si prosegue con la battaglia di "Ferite a morte", il cui incasso è devoluto a sostegno di alcuni centri antiviolenza. «L'8 marzo il Presidente della Repubblica Napolitano – spiega la Dandini – ci ha esortato a non tacere sulla violenza alle donne, a parlarne, a telefonare. Ma a chi se i centri chiudono e non c'è un sostegno? Quando avremo un ministro delle pari opportunità che sappia che gli

hanno dato un ministero, la prima cosa da fare sarà mettere in rete le azioni virtuose già esistenti. E poi ratificare la convenzione di Istanbul».

Oggi, intanto, la Dandini sarà ospite del convegno "Oltre la violenza, le persone" all'Università La Sapienza di Roma, aperto dalla mostra fotografica "IO NO alla violenza contro le donne" che ritrae alcuni personaggi, da Fiorello a Francesco Totti, con la maglietta della campagna.

E proprio ieri, la Dandini ha commentato la notizia della chiusura a fine stagione dell'Ambra Jovinelli, storico palcoscenico romano di cui è stata direttrice artistica dal 2001 al 2009, riportandolo a tempio della comicità dopo un lungo periodo di chiusura: «Spero che il Comune se ne faccia carico. Ogni teatro che chiude è un buco nero in più nella città». «Ora sono sette anni che sono "fuori" ma mi spiace moltissimo se chiude. Che problemi tecnici e strutturali possono esserci? – domanda leggendo la nota diffusa dall'ufficio stampa del teatro. All'Ambra Jovinelli ho speso 10 anni di lavoro, tutto volontariato, mettendo molta passione e imparando tantissimo. Mi piacerebbe davvero tanto se tutto quello che è stato fatto lì venisse d'un colpo buttato al vento. Speriamo davvero che il Comune se ne faccia carico». *





Serena Dandini è in tour in tutta Italia con "Ferite a morte"



Margherita Buy

«In tour contro il femminicidio E ora ci vuole la Rai»

SERENA DANDINI

ROMA «Pensare che doveva esser un anno sabbatico. E invece...». E invece da più di quattro mesi Serena Dandini è in tour in tutta Italia con «Ferite a morte», serata sul femminicidio, per la quale ha scritto monologhi di donne uccise da fidanzati, mariti, padri. «Tutto è nato da una rabbia interna», racconta la conduttrice. Oltre al libro che ne raccoglie i testi, lo spettacolo arriva a Roma, l'8 aprile all'Auditorium Parco della Musica (il 5 a Firenze e il 12 a Torino), con lettrici d'eccezione come Margherita Buy, Emma Bonino, Donatella Finocchiaro, Isabella Ragonese, Susanna Camusso, Sabrina Impacciatore, Paola Minaccioni. «Il 26 giugno saremo al Parlamento Europeo e a ottobre all'Onu a New York», prosegue la Dandini. Ma soprattutto ora l'idea è di portare l'evento anche in televisione. «Mi ha chiamato la presidente della Rai, Anna Maria Tarantola. Verrà a vedere lo spettacolo e mi ha detto che le piacerebbe portarlo in tv». L'incasso di «Ferite a morte» è devoluto a sostegno di alcuni centri antiviolenza.

«In tour contro il femminicidio E ora ci vuole la Rai»

SERENA DANDINI

ROMA «Pensare che doveva esser un anno sabbatico. E invece...». E invece da più di quattro mesi Serena Dandini è in tour in tutta Italia con «Ferite a morte», serata sul femminicidio, per la quale ha scritto monologhi di donne uccise da fidanzati, mariti, padri. «Tutto è nato da una rabbia interna», racconta la conduttrice. Oltre al libro che ne raccoglie i testi, lo spettacolo arriva a Roma, l'8 aprile all'**Auditorium Parco della Musica** (il 5 a Firenze e il 12 a Torino), con lettrici d'eccezione come Margherita Buy, Emma Bonino, Donatella Finocchiaro, Isabella Ragonese, Susanna Camusso, Sabrina Impacciatore, Paola Minaccioni. «Il 26 giugno saremo al Parlamento Europeo e a ottobre all'Onu a New York», prosegue la Dandini. Ma soprattutto ora l'idea è di portare l'evento anche in televisione. «Mi ha chiamato la presidente della Rai, Anna Maria Tarantola. Verrà a vedere lo spettacolo e mi ha detto che le piacerebbe portarlo in tv». L'incasso di «Ferite a morte» è devoluto a sostegno di alcuni centri antiviolenza.

SERENA DANDINI



«La Rai
vorrebbe
il mio
spettacolo»

la conferenza

«*Ferite a morte*»

Un evento nato per dire no alla violenza sulle donne

*Lo Spoon River negli spazi
del femminicidio dell'Auditorium
scritto da Serena Parco
Dandini della Musica
arriva Tutti
l'8 aprile i protagonisti*

DOPO Palermo, Bologna, Genova, Milano e Firenze, un evento il cui titolo «**Ferite a morte**» è tutto un programma, arriva a **Roma l'8 aprile all'Auditorium Parco della Musica**. «È una serata reading che ho scritto insieme alla ricercatrice del Cnr Maura Misiti - spiega in conferenza stampa Serena Dandini - per responsabilizzare l'opinione pubblica sul triste fenomeno della violenza sulle donne per mano di mariti, amanti, ex. Scritto alla stregua di Spoon River, sono ritratti di donne vere, anche bambine, e riguarda tutto il mondo. Anche se tutto è drammatico e concepito per rabbia per chiedere di agire e non solo chiacchiere sul tema, in modo femminile si fa anche dell'ironia per sdrammatizzare sulla morte e sul dolore». La serata vedrà sul palco note personalità femminili in Italia: Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Margherita Buy, Susanna Camusso, Federica Cifola, Lella Costa, Concita De Gregorio, Orsetta De Rossi, Piera Degli

Esposti, Donatella Finocchiaro, Iaia Forte, Sabrina Impacciatore, Paola Minaccioni, Maura Misiti, Carlotta Natoli, Istabella Ragonese, Fiorenza Sarzanini. Unica presenza maschile, il dj Luca De Gennaro.

«Molto importante è la prevenzione - sottolinea Maura Misiti - e solo capendo i meccanismi si possono abbattere gli stereotipi che assegnano ruoli predefiniti».

«Bisogna iniziare dalla famiglia che deve educare alla non violenza - rimarca la docente universitaria Marisa Ferrari Occhionero -, poi molto importante è la formazione degli operatori (sanitari, sociali e forze dell'ordine) per una efficace sinergia. Il problema è che in Italia vi sono leggi frammentarie e manca la loro effettiva applicazione che consenta alle donne una decisa risoluzione dei procedimenti giudiziari».

L'incasso della serata verrà devoluto ai centri antiviolenza Erinna di Viterbo, Donna Lilith di Latina, Donna L.I.S.A. di Roma e Sostegno Donna di Frascati Cocciano.

Claudio Ruggiero





In alto un momento della conferenza stampa di ieri e la Dandini; sotto Margherita Buy, a destra Sonia Bergamasco e Piera Degli Esposti

Lo spettacolo

Dandini e le altre all'Auditorium sul femminicidio

Emma Bonino e Margherita Buy, Piera degli Esposti e Isabella Ragonese, Susanna Camusso, Sonia Bergamasco, Donatella Finocchiaro, Paola Minaccioni e Sabrina Impacciatore: sono alcune delle donne che l'8 aprile saliranno sul palco della Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica per l'appuntamento

romano con "Ferite a Morte", un progetto scritto e diretto da Serena Dandini. Lo spettacolo, definito dalla stessa autrice e regista «la Spoon River delle donne morte per femminicidio», sarà anche a Firenze (il 5 aprile) e a Torino (il 12). «È come un missile - dice la Dandini - che è partito e non si ferma più.

Abbiamo iniziato a scrivere per rabbia, convinte che uno spettacolo dal vivo potesse emozionare e colpire più dei numeri e delle statistiche». E aggiunge: «Vogliamo restituire verità a persone uccise e poi vivisezionate sull'altare dell'auditel».

Ma.Sto.



Società

Donne “Ferite a morte”
monologhi e rabbia
raccontati dalla Dandini

CECILIA CIRINEI
A PAGINA XIII

Storie *di* Donne

Contro il femminicidio, monologhi fra orrore e rabbia

**All'Auditorium
lo spettacolo
"Ferite
a morte"
tratto dal
libro di Serena
Dandini**

CECILIA CIRINEI

Donne uccise dalle mani di coloro che amano. Mogli, ex mogli, madri, sorelle, figlie, fidanzate ed ex fidanzate. Sono facilmente identificabili: si chiamano Melania, Chiara o Jara e sono spuntate dalle pagine delle cronache dei giornali, dai talk show televisivi, dove vengono uccise spesso per la seconda volta sull'altare dell'Auditel, provengono dai diversi Paesi del mondo e appartengono a tutti i ceti sociali. Arriva all'Auditorium Parco della Musica lunedì 8 aprile, sul palco della Sala Sinopoli, lo spettacolo "Ferite a morte. Lo Spoon River del femminicidio" di Serena Dandini, scritto con Maura Misiti, ricercatrice del Cnr, tratto dal libro omonimo, scritto dalla Dandini, sempre insieme alla Misiti,

uscito da 10 giorni nelle librerie e già nelle classifiche.

«Raccontiamo in questi monologhi la storia di donne che non possono più parlare, gli restituiamo voce, luce e colore. C'è la bambina afghana uccisa solo perché andava a scuola e l'attivista messicana trovata morta senza una mano perché protestava contro il massacro delle donne a Ciudad Juárez - spiega Serena Dandini che da quattro mesi è in tour con lo spettacolo, partito simbolicamente da Palermo - questo libro e questo spettacolo sono dedicati a Carmela Petrucci, uccisa dall'ex fidanzato della sorella. Il libro abbiamo cominciato a scriverlo per rabbia. Basta polvere sotto il tappeto. Vogliamo usare la libertà della scrittura per colpire al cuore. La storia di Carmela è agghiacciante. Più le donne si emancipano, più i delitti aumentano».

Sul palco ci saranno, oltre alla Dandini e alla Misiti, tante altre donne, note per il loro impegno, che leggeranno le storie raccontate nel libro, dove "ogni riferimento a fatti e persone non è puramente casuale". Ci saranno Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Marghe-

rita Buy, Susanna Camusso, Federica Cifola, Lella Costa, Concita De Gregorio, Orsetta De Rossi, Piera Degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Iala Forte, Sabrina Impacciatore, Paola Minaccioni, Carlotta Natoli, Isabella Ragonesse e Fiorenza Sarzanini. Unico uomo in scena il dj Luca De Gennaro.

«Uno dei nostri obiettivi è quello di far conoscere la convenzione "No More" - racconta Maura Misiti - che chiede al nuovo governo di discutere le proposte su prevenzione e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione di Istanbul del 2011». In Italia sono 7 milioni le donne che hanno subito violenza nella loro vita. «L'8 marzo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - prosegue la Dandini - ci ha esortato a non tacere sulla violenza alle donne, a parlare e telefonare. Ma a chi, se i centri chiudono? il 26 giugno saremo al Parlamento Europeo e poi all'Onu, ma c'è anche l'idea di fare lo spettacolo in tv, ne ho parlato con la presidente della Rai Anna Maria Tarantola». Auditorium, 8 aprile, biglietto 10 euro. L'incasso sarà devoluto ai centri antiviolenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lella Costa e Susanna Camusso

Lella Costa interpreta "Na sera 'e maggio", che parla di una badante ucraina uccisa dal figlio del suo datore di lavoro mentre Susanna Camusso legge "Lo sapevano tutti", la storia di una giovane ammazzata dal marito

Emma Bonino e Donatella Finocchiaro

Emma Bonino leggerà "Fiore di loto", che racconta di una bambina afghana uccisa perché andava a scuola. Donatella Finocchiaro "Il mostro", storia di un marito che uccide la moglie incinta

IN SCENA
Margherita Buy, accanto, e Sabrina Impacciatore, sotto a sinistra, saranno in scena sul palco della Sala Finocchiaro con la lettura di alcune storie tratte dal libro di Serena Dandini. Margherita Buy in particolare leggerà il racconto "Dark violet", che narra di Giovanni, reo confesso dell'assassinio della sua compagna di 22 anni



AUDITORIUM, 8 APRILE

Contro il femminicidio

Violenza alle donne, "Ferite a morte" di Serena Dandini arriva nella Capitale

ALESSIO NISI

Il viaggio, a colpi di sold out benefici, di "Ferite a morte", lo Spoon River del femminicidio scritto da Serena Dandini, partito da Palermo il 24 novembre scorso, approderà l'8 aprile, alle 21, all'[Auditorium](#).

La conduttrice, che ha deciso di stare lontana dal piccolo schermo per una stagione nonostante le proposte arrivate da La7 e Rai, è scesa con decisione *in campo* per le tante vittime della violenza cieca di mariti, compagni e fidanzati con il vizio della brutalità. Con un lavoro teatrale in cui nella finzione drammaturgica fa parlare le vittime di queste violenze.

Anche a Roma saranno tantissime le attrici e personalità che daranno voce a queste donne che non possono più parlare. Tra queste Margherita Buy, Sonia

Bergamasco, Iaia Forte, Emma Bonino, Concita De Gregorio, Fiorenza Sarzani. Lo spettacolo è di fatto una richiesta all'opinione pubblica di sottoscrivere la "Convenzione No More! Contro il femminicidio".

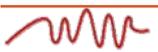
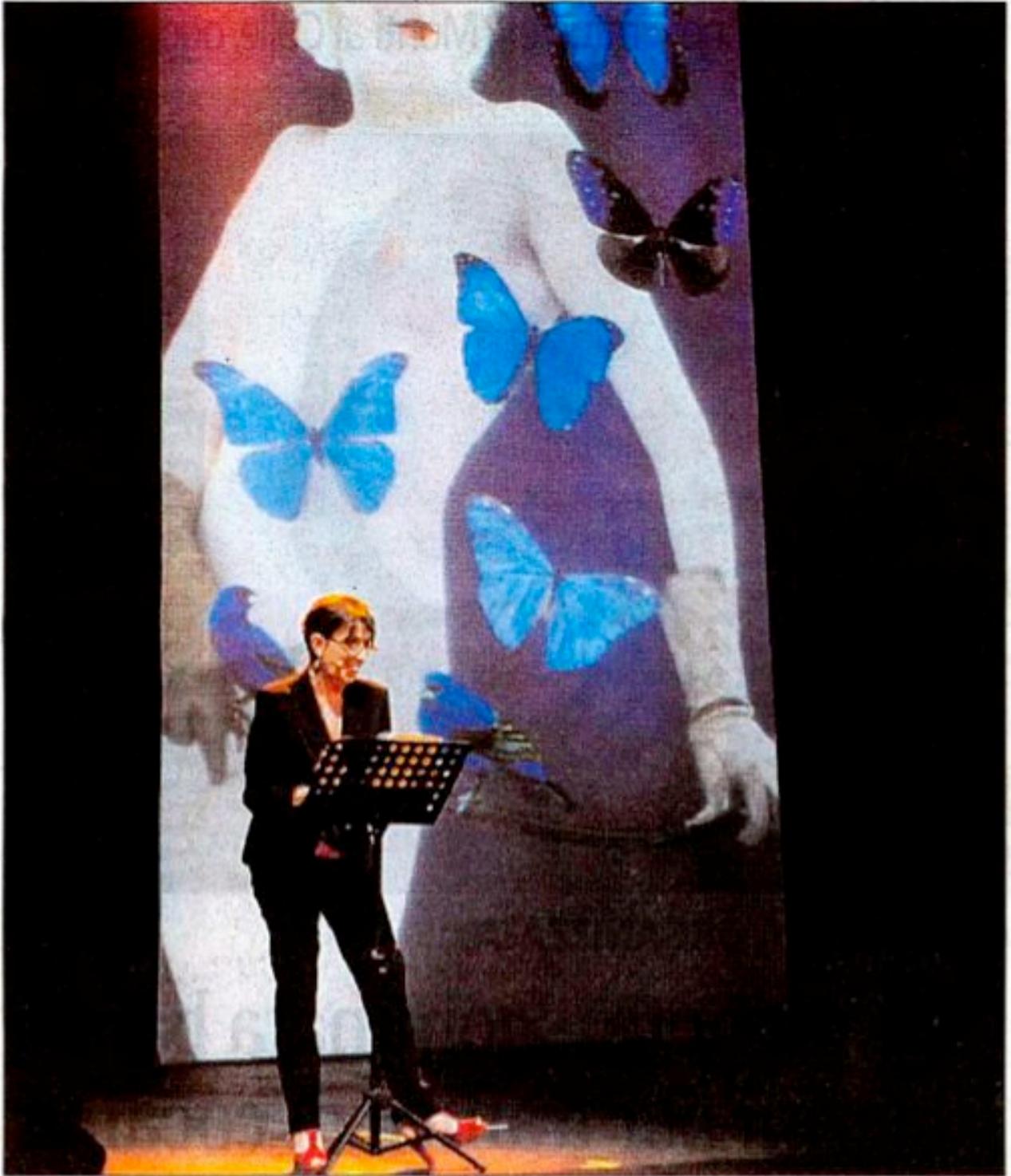
Un'iniziativa nata per sollecitare al governo e alle Istituzioni l'approvazione delle proposte per prevenire e contrastare la violenza sulle donne, oltre che la ratifica immediata della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa.

«Vogliamo fare molto casino e ci stiamo riuscendo. Questo progetto si è rivelato uno sputnik che ha provocato una serie di reazioni a catena, dibattiti ed iniziative di sostegno alle associazioni che si occupano di violenza sulle donne» ha detto Serena Dandini, presentando la tappa romana ed un convegno sullo stesso tema che si terrà oggi nel-

l'aula magna dell'Università La Sapienza.

«"Ferite a morte" - ha aggiunto l'autrice, che cura anche la regia dello spettacolo - è uno Spoon River del femminicidio: faccio parlare le donne uccise che raccontano le loro storie. Voglio dare vita e colore a donne diventate dei numeri, che in tv vengono chiamate per nome, vengono uccise spesso per la seconda volta, sull'altare dell'Auditel. E teniamo presente che la morte è soltanto la punta dell'iceberg: per una donna morta ce ne sono centinaia che fanno una vita d'inferno».

La violenza sulle donne, ha spiegato Dandini, è un fenomeno «trasversale che colpisce non solo il Sud ma anche il Nord, la borghesia e i ceti medi, la destra e la sinistra. Anche gli uomini devono fare un esame di coscienza perchè solo insieme ne potremo uscire».



VINTAGE

Auditorium

«Ferite a morte» Dandini e la violenza

■ Dopo un tour in diverse città italiane, Serena Dandini presenta l'8 aprile all'Auditorium il suo lavoro teatrale «Ferite a morte», una «spoon river» delle donne morte per femminicidio che coinvolge sul palco Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Margherita Buy, Susanna Camusso, Federica Cifola, Lella Costa, Concita De Gregorio, Orsetta De Rossi, Piera Degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Iaia Forte, Sabrina Impacciatore, Paola Minaccioni, Maura Misiti, Carlotta Natoli, Isabella Ragonese, Fioretta Sarzarini e il dj Luca De Gennaro. «È un razzo-missile che non si ferma più, un'esperienza forte anche emotivamente - ha dichiarato Serena Dandini - Avevo cominciato a scriverlo per una sorta d'incavolatura interna per far arrivare i contenuti con meno freddezza. Non sono numeri, ma situazioni d'infelicità e sofferenza fino alla morte. È solo la

punta di un iceberg di un'enorme diffusa violenza domestica, impressionante per un Paese civile. Il fenomeno aumenta in presenza dell'emancipazione delle donne e riguarda tutto il mondo e tutte le condizioni culturali, sociali ed economiche. Nei miei racconti le donne sono autoironiche e pronte a sdrammatizzare, mentre in televisione le vittime sono spesso uccise una seconda volta sull'altare dell'Audite: vengono chiamate per nome e selezionate per età, come se le storie delle più anziane fossero meno importanti. È una battaglia che va combattuta da uomini e donne insieme anche perché ce lo chiede l'Europa: non è giusto obbedire solo in materia fiscale!». Oggi alle 15.30 all'Aula Magna del Rettorato dell'Università «La Sapienza» il dibattito sulla tutela dei diritti fondamentali di donne e bambini «Oltre la violenza, le persone».

T. D. M.

di Valeria Ancione

ROMA - La faccia di Francesco Totti è anche lì, per dar voce alle donne che voce non hanno più o che non hanno fiato per gridare. Anche lì, perché la sua faccia rassicura, i suoi occhi sono buoni, il suo sorriso è sincero. Eccolo, il capitano tra i testimonial della lotta al femminicidio, supporto e megafono di una ribellione che cresce, che esce dal silenzio e si fa popolo per appartenere a tutti. Ieri a Roma Serena Dandini ha presentato «Ferite a morte», lavoro teatrale, scritto in collaborazione con Maura Misiti, ricercatrice del CNR: un'antologia di racconti, tratti da fatti di cronaca, per dare voce alle vittime della violenza maschile: una donna ogni 2-3 giorni muore per mano di un marito, di un amante, un fidanzato o un ex compagno. «Ferite a morte» sale sul palcoscenico e dopo Palermo, Bologna, Genova e Milano, il 5 aprile sarà a Firenze, l'8 a Roma e ultima tappa il 12 a Torino. «E' una lettura dei monologhi - spiega la Dandini - delle donne morte per femminicidio. Mi immagi-

no come se fosse un paradiso di queste donne che si raccontano».

E oggi si replica: l'Università La Sapienza di Roma ospita «Oltre la violenza, le persone. Incontro di riflessione e dibattito sulla tutela dei diritti fondamentali di donne e bambini». Serena Dandini parlerà ancora dello spettacolo teatrale e nel foyer dell'Aula Magna sarà presentata la mostra fotografica dedicata alla Campagna di sensibilizzazione «IO NO alla violenza contro le donne». Hanno indossato una maglietta «IO NO» oltre a Francesco Totti, anche il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e Fiorello. «Ferite a morte», nella tappa romana all'Auditorium Parco della Musica l'8 aprile (costo del biglietto 10 euro devoluto ai centri antiviolenza), avrà le voci di attrici, politiche, giornaliste. Tra le altre: Sonia Bergamasco, Emma Bonino, Margherita Buy, Susanna Camusso, Lella Costa, Concita De Gregorio, Piera degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Iania Forte, Sabrina Impacciatore, Isabella Ragonesse, Fiorenza Sarzanini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Testimonial
anche
della lotta
al femminicidio**